

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

27.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 LUGLIO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione: (Autorizzazioni di relazione orale) 1235,	1263	CASTELLAZZI ELISABETTA (gruppo lega nord)	1243, 1244
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . .	1240
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 330, recante semplificazione di talune disposizioni in materia tributaria (641).		MOLGORA DANIELE (gruppo lega nord).	1255
PRESIDENTE	1236, 1237, 1240, 1242, 1243, 1244, 1245, 1255, 1256	PACE GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale-MSI), <i>Relatore</i>	1236, 1237, 1238, 1240, 1242
ASQUINI ROBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	1236, 1237, 1238, 1242, 1243	PALEARI PIERANGELO (gruppo forza Italia)	1240, 1254
BARRA FRANCESCO MICHELE (gruppo alleanza nazionale-MSI)	1241	SCERMINO FELICE (gruppo progressisti-federativo)	1240
BONO NICOLA (gruppo alleanza nazionale-MSI)	1254	TURCI LANFRANCO (gruppo progressisti-federativo)	1256
CASTELLANI GIOVANNI (gruppo PPI)	1240, 1243	TRINCA FLAVIO (gruppo CCD)	1256
		Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	
		Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 308, recante norme urgenti in materia di imposta sostitutiva su ta-	

27.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

	PAG.		PAG.
lune plusvalenze, nonché di termini per le imposte comunali sugli immobili e per l'esercizio di imprese, arti e professioni (585).		Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	1238, 1239, 1251, 1252, 1253	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 294, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie (542).	
ASQUINI ROBERTO <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	1239	PRESIDENTE	1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1263
BALLAMAN EDOUARD (gruppo lega nord)	1252	BACCINI MARIO (gruppo CCD)	1262
BONO NICOLA (gruppo alleanza nazionale-MSI), <i>Relatore</i>	1238, 1239	BARESI EUGENIO (gruppo CCD)	1262
CONTE GIANFRANCO (gruppo forza Italia)	1251	BECCHETTI PAOLO (CCD)	1263
PISTONE GABRIELLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	1239, 1251	CASTELLAZZI ELISABETTA (gruppo lega nord)	1262
TASCONE TEODORO STEFANO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	1253	COLOMBINI EDRO (gruppo forza Italia) .	1257
TRINCA FLAVIO (gruppo CCD)	1253	CORNACCHIONE MILELLA MAGDA (gruppo progressisti-federativo)	1259
TURCI LANFRANCO (gruppo progressisti-federativo)	1252	DE ROSA GABRIELE, (gruppo PPI)	1262
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		FUSCAGNI STEFANIA (gruppo PPI)	1263
Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 324, recante attuazione dell'embargo deliberato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti della Libia, nonché disposizioni procedurali in materia di embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia e per la missione umanitaria in Mozambico (637).		GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD)	1261
PRESIDENTE	1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1249, 1250, 1251	GRATICOLA CLAUDIO (gruppo lega nord)	1263
AMORUSO FRANCESCO MARIA (gruppo alleanza nazionale-MSI), <i>Relatore</i>	1245	MARTINELLI PAOLA (gruppo forza Italia)	1262
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	1247	MUSSOLINI ALESSANDRA (gruppo alleanza nazionale-MSI)	1259
CAPUTO LIVIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	1244, 1246	NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	1263
CAVALLINI LUISELLA (gruppo lega nord) .	1250	POLENTA PAOLO (gruppo PPI)	1260
DE BIASE GAIOTTI PAOLA (gruppo progressisti-federativo)	1246	SAIA ANTONIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	1258
GRAMAZIO DOMENICO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	1250	STICOTTI CARLO (gruppo lega nord) . . .	1260
MENEGON MAURIZIO (gruppo lega nord)	1249	Inversione dell'ordine del giorno:	
MORSELLI STEFANO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	1250	PRESIDENTE	1235
SPINI VALDO (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i>	1244, 1245	ASQUINI ROBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	1235
		Missioni	1235
		Parlamento in seduta comune:	
		(Annunzio della convocazione)	1235
		Ordine del giorno della seduta di domani	1263

La seduta comincia alle 10.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° luglio 1994.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aimone Prina, Aloï, Anedda, Castellaneta, Costa, Lo Porto, Marano, Matteoli, Mazzetto, Meo Zilio, Mirone, Olivieri, Giovanni Pace, Parlato, Polli, Antonio Rastrelli, Teso e Urbani sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per giovedì 7 luglio la discussione del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni» (642).

Pertanto le Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze) sono autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea.

Annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico che mercoledì 13 luglio 1994, alle 17, il Parlamento è convocato in seduta comune con il seguente ordine del giorno:

Votazione per l'elezione di un componente il Consiglio superiore della magistratura.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Colleghi, per ragioni familiari, peraltro liete, l'onorevole Giovanni Pace ha chiesto se sia possibile anticipare l'esame del disegno di legge di conversione n. 641, di cui egli è relatore. Propongo pertanto in inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 3, recante appunto il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 641, concernente la semplificazione di talune disposizioni in materia tributaria.

Il Governo ha obiezioni in proposito?

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di*

Stato per le finanze. Il Governo non ha nulla da obiettare anzi, si associa alla proposta e coglie l'occasione per esprimere il proprio augurio all'onorevole Giovanni Pace.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo che la proposta di inversione dell'ordine del giorno possa essere accolta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 330, recante semplificazione di talune disposizioni in materia tributaria (641).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 330, recante semplificazione di talune disposizioni in materia tributaria.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Avverto, altresì, che non sono presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

GIOVANNI PACE, *Relatore.* Signor Presidente, il relatore raccomanda all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 1.1 della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento Ca-

stellani 2.1, il parere della Commissione è condizionato a quello che verrà espresso dalla Commissione bilancio. Analogo discorso vale per l'emendamento Scermino 3.1.

La Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Barra 3.01. e sugli emendamenti Malvezzi 6.1 e Molgora 6.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo accetta l'emendamento 1.1 della Commissione.

Per quanto riguarda gli emendamenti Castellani 2.1 e Scermino 3.1, il Governo si rimette all'Assemblea qualora sia riscontrata dalla Commissione bilancio l'esistenza di una sufficiente copertura finanziaria.

Il Governo si rimette all'Assemblea anche sull'articolo aggiuntivo Barra 3.01; faccio però una puntualizzazione. Le norme contenute in tale articolo aggiuntivo garantiscono indubbiamente un certo gettito tributario; il problema, tuttavia è la difficilissima controllabilità del rispetto delle norme stesse. Ciò considerato, il Governo ritiene opportuno rimettersi alla volontà dell'Assemblea.

Invito i proponenti a ritirare l'emendamento Malvezzi 6.1, esprimendo altrimenti parere contrario. In linea di massima, non è possibile prevedere che i versamenti dell'ICI «devono» avvenire presso le tesorerie comunali; semmai essi «possono» essere effettuati in tali sedi. In secondo luogo, ritengo che una misura simile possa applicarsi solo nell'ambito di un passaggio d'anno, cioè ad esempio a decorrere dal 31 dicembre prossimo e solo dopo una serie di consultazioni. Prevedere una norma del genere in questo momento provocherebbe scompensi non da poco per quanto riguarda gli incassi del tributo ICI, determinando praticamente anche possibilità di evasioni. Quindi, se vogliamo fissare disposizioni come questa, potremo farlo a decorrere dal 1° gennaio 1995. Non si tratta comunque di un parere contrario sul merito, ma di rilievi sul piano tecnico.

Sull'emendamento Molgora 6.2 il Governo in linea di massima esprime parere favorevole, anche se ricorda alla Commissione

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

che potrebbe essere formulato in modo leggermente diverso. In Commissione finanze è stato depositato un documento nel quale si prendeva in considerazione l'ipotesi per cui quest'anno il reddito dichiarato in sede IRPEF o IRPEG e quello esposto nella modulistica ICIAP differiscano — data la contemporaneità della scadenza dei termini per la presentazione delle relative dichiarazioni — ma l'entità della tassa pagata sia comunque corretta. Sarebbe pertanto opportuno inserire nell'emendamento anche la previsione per cui, qualora il reddito esposto nella dichiarazione ICIAP differisca da quello dichiarato per l'IRPEF o l'IRPEG, ma la somma pagata sia comunque corretta, non si applicano le sanzioni di merito. Il Governo sarebbe più convintamente favorevole all'emendamento stesso se si apportasse tale modifica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come avete potuto ascoltare dagli interventi del relatore e del rappresentante del Governo, occorre che la Commissione bilancio esprima il suo parere su alcuni emendamenti; ciò avverrà tra qualche minuto.

Sospendo quindi brevemente la seduta per far sì che tutti i termini del problema siano chiariti prima di passare al voto.

**La seduta, sospesa alle 10,10,
è ripresa alle 10,20.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1 della Commissione.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, siamo in attesa del parere della Commissione bilancio...

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, per l'emendamento 1.1 della Commissione non è necessario tale parere; si può quindi procedere nella votazione, in modo

da consentire, nel frattempo, alla Commissione bilancio di proseguire e — speriamo — concludere il suo lavoro.

Pongo dunque in votazione l'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

A questo punto, in attesa dell'espressione del parere da parte della Commissione bilancio, propongo l'accantonamento degli emendamenti Castellani 2.1 e Scermino 3.1. Il relatore ed il Governo concordano?

GIOVANNI PACE, *Relatore*. Sono d'accordo, Presidente.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono d'accordo, signor Presidente. Chiedo per altro l'accantonamento anche dell'articolo aggiuntivo Barra 3.01.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Ritengo allora, non essendovi obiezioni, che possano essere accantonati gli emendamenti Castellani 2.1, Scermino 3.1 e l'articolo aggiuntivo Barra 3.01.

(Così rimane stabilito).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Malvezzi 6.1: s'intende che non insistano per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 6.2.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, in sede di espressione del parere il Governo aveva suggerito una possibile riformulazione dell'emendamento Molgora 6.2. Vorrei sapere se la Commissione abbia predisposto un subemendamento in tal senso.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

GIOVANNI PACE, *Relatore*. È ancora in corso di formulazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, dal momento che la Commissione deve ancora redigere il testo del subemendamento, come richiesto dal rappresentante del Governo, e poiché siamo in attesa del parere della Commissione bilancio, rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione n. 641.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 308, recante norme urgenti in materia di imposta sostitutiva su talune plusvalenze, nonché di termini per le imposte comunali sugli immobili e per l'esercizio di imprese, arti e professioni (585).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 308, recante norme urgenti in materia di imposta sostitutiva su talune plusvalenze, nonché di termini per le imposte comunali sugli immobili e per l'esercizio di imprese, arti e professioni.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che l'emendamento presentato è riferito all'articolo 3 del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che è stato presentato un articolo aggiuntivo riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, l'emendamento e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A*).

Prendo atto che nessuno chiede di parlare sull'emendamento e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 3 del decreto-legge ed all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

NICOLA BONO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore*. Volevo solo sottolineare che l'emendamento 3.1 della Commissione ha lo scopo di rendere più chiara la modifica apportata dalla Commissione al testo originario del provvedimento.

Si tratta di un fatto di natura squisitamente tecnica. L'emendamento 3.1 della Commissione recita: «All'articolo 9, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: "1 e 30 settembre" sono sostituite dalle seguenti: "1 settembre ed il 31 ottobre"».

In buona sostanza la Commissione aveva definitivamente portato a regime la norma relativa ai termini di presentazione delle dichiarazioni dei sostituti di imposta. Tuttavia la disposizione, così come formulata, non rendeva leggibile la modifica della norma contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 600, dalla quale sorgeva l'obbligo dell'adempimento. Ci si è ricollegati al decreto del Presidente della Repubblica n. 600, si è modificata la disposizione in questione e si è resa più comprensibile la portata e la sostanza della modifica stessa.

PRESIDENTE. Colleghi, la materia finanziaria è particolarmente complessa; prego, quindi, di spegnere i telefonini. Chi vuol parlare al telefono vada fuori.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo con la seguente osservazione:

la sospensione a tempo indeterminato rappresenta un'anomalia da sanare, in quanto equivale ad una minore entrata certa per l'erario, anche se formalmente, in relazione alle previsioni di bilancio, non necessita di copertura.

PARERE CONTRARIO

sull'articolo aggiuntivo Pistone Dis. 1.01,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

poiché il differimento del termine per l'esercizio della delega è troppo ravvicinato e soprattutto non risolve il problema dell'individuazione di criteri per il suo esercizio.

GABRIELLA PISTONE. Ritiro il mio articolo aggiuntivo Dis. 1.01, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pistone.

Il relatore desidera aggiungere qualcosa?

NICOLA BONO, *Relatore*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento 3.1 della Commissione?

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Pistone ed altri n. 9/585/1 e Bono ed altri n. 9/585/2 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Pistone ed altri n. 9/585/1 e Bono ed altri n. 9/585/2.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Pistone ed altri n. 9/585/1 se insistano per la votazione.

GABRIELLA PISTONE. Con il nostro ordine del giorno n. 9/585/1 impegniamo il Governo a procedere al riordino dei redditi da

capitale. Avremmo, com'è ovvio, preferito mantenere il mio articolo aggiuntivo Dis. 1.01, poiché avrebbe avuto una pregnanza diversa dall'ordine del giorno, chiamando il Governo ad intervenire entro una data certa. Poiché, però, ci è stato detto che tale articolo aggiuntivo era improponibile, abbiamo ritenuto di trasferirne il contenuto nell'ordine del giorno, augurandoci che possa essere preso in considerazione in vista della stesura della prossima legge finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, non le era stato detto che l'emendamento era improponibile, ma che sussistevano problemi di ammissibilità, in ordine alla quale, tuttavia, non era ancora stata sciolta la riserva. Ho inteso fare questa precisazione poiché può essere utile per il futuro.

Le chiedo nuovamente se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/585/1.

GABRIELLA PISTONE. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e ne raccomando l'approvazione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Pistone ed altri n. 9/585/1, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Bono ed altri n. 9/585/2 se insistano per la votazione.

NICOLA BONO. Insisto per la votazione dell'ordine del giorno, signor Presidente, e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bono ed altri n. 9/585/2, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

Avverto che la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 585 avrà luogo nel prosieguo della seduta.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

Si riprende la discussione sul disegno di legge di conversione n. 641.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento;

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento Malvezzi 6.1;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Castellani 2.1, Scermino 3.1 e Molgora 6.2, sull'articolo aggiuntivo Barra 3.01, nonché sull'emendamento 1.1 della Commissione, in quanto tutti passibili di recare oneri non coperti per il bilancio.

PIERANGELO PALEARI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI. L'emendamento 1.1 della Commissione è già stato votato, risultando approvato, nonostante il parere contrario della Commissione bilancio, parere pervenutoci dopo che l'Assemblea si era già espressa. Per tale ragione, il parere della Commissione bilancio su tale emendamento non potrà essere recepito dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Castellani 2.1.

GIOVANNI CASTELLANI. Signor Presidente, lo ritiro, riservandomi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Castellani.

Chiedo ora al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Scermino 3.1, sul quale la Commissione bilancio ha — come avete udito — espresso parere contrario e su cui, di conseguenza, si

presume che la Commissione ed il Governo formuleranno, a loro volta, parere contrario.

GIOVANNI PACE, Relatore. Il parere della Commissione è infatti contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo invita il presentatore a ritirare l'emendamento Scermino 3.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Scermino?

FELICE SCERMINO. Ritiro l'emendamento, riservandomi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scermino.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, per quanto cerchi di essere diligente, a causa del rapido passaggio dall'esame di un disegno di legge di conversione all'altro, mi sono trovato nella condizione di non capire più a che punto ci troviamo. Se ciò accade a chi è diligente, può succedere anche di peggio.

Le chiedo pertanto un chiarimento sullo stato dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Le do atto del suo rilievo, collega, e le chiarisco che stiamo esaminando il disegno di legge di conversione n. 641, avente ad oggetto la conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 330, e siamo passati all'emendamento Scermino, 3.1, che l'onorevole Scermino ha appena ritirato, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Barra 3.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barra. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MICHELE BARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio sull'articolo aggiuntivo 3.01 sia inopportuno, anche perché non tiene conto del fatto che per identico provvedimento in materia fiscale la relazione tecnica e quella del Governo parlano di totale ininfluenza ai fini del gettito.

Mi corre quindi l'obbligo di illustrare l'origine dell'articolo aggiuntivo in questione, che investe anche la materia previdenziale, ma trae spunto da quella fiscale.

Come è noto, l'articolo 3, comma 1, lettera c), del decreto-legge n. 330, abroga il comma 6 dell'articolo 12 del Testo Unico delle imposte sui redditi, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Detto comma prevedeva che, ai fini della verifica dei limiti di reddito, previsti per considerare a carico un familiare e per beneficiare della relativa detrazione fiscale, si dovesse tener conto anche dei redditi esenti assoggettati a ritenuta di imposta o ad imposta sostitutiva. Ciò con una serie di vaste ed ampie eccezioni e di deroghe elencate nella norma medesima. Si tratta, quindi, in gran parte di redditi non contenuti nel modello 740, non evidenziabili nello stesso, di difficile rilevazione ed accertamento, non tanto per il contribuente — è bene sottolinearlo —, quanto per la stessa amministrazione finanziaria.

Tale disposizione è stata ereditata dall'originario decreto di istituzione e disciplina dell'IRPEF e precisamente mutuata dall'articolo 15, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597; quindi, viene da lontano.

Nell'ambito di una vasta opera di semplificazione e di bonifica da adempimenti inutili, con il decreto-legge n. 330 del 1994 si provvede a sopprimere il precitato obbligo sulla base delle seguenti considerazioni e constatazioni, espresse nelle relazioni che accompagnano il disegno di legge di conversione. In primo luogo, la norma ha di fatto generato irrilevanti effetti in termini di gettito tributario, stante le numerose deroghe ivi contemplate. In secondo luogo, l'osservanza della stessa comportava appesantimenti tecnici nella redazione del modello

740, generando solo confusione (cito le parole contenute nella relazione di accompagnamento), stante l'esigenza di quantificare autonomamente l'importo dei redditi rilevanti dei familiari a carico con criteri sostanzialmente diversi da quelli rispondenti alle regole proprie della dichiarazione dei redditi.

Potrei aggiungere ulteriori considerazioni che convalidano la saggezza della disposizione abrogativa in questione. In realtà, dopo l'introduzione di un siffatto principio nel nostro ordinamento tributario (ed esteso a quello previdenziale), si è constatata la pratica impossibilità, da parte degli uffici finanziari, di appurare e controllare il corretto assolvimento di tale obbligo e di recuperare a tassazione detrazioni fruitive indebitamente, per la cui rilevazione sarebbero state necessarie indagini e ricerche complesse, laboriose ed onerose, soprattutto di natura bancaria, il cui costo per l'erario sarebbe divenuto sovrabbondante rispetto ai maggiori introiti fiscali realizzabili. Di fatto, pertanto, tale obbligo è stato ignorato dai contribuenti e disapplicato dagli uffici tributari.

Una norma gemella di quella soppressa in materia di detrazioni fiscali è contenuta nell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528 (si tratta della norma oggetto dell'articolo aggiuntivo 3.01 da me presentato), prevista, tra l'altro, anche ai fini dell'individuazione dei familiari a carico per finalità previdenziali e per l'applicazione di taluni benefici in materia sanitaria. Tale norma è applicabile in particolare per la verifica dei limiti di reddito previsti per la corresponsione degli assegni familiari di cui agli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 797, nonché per l'applicazione del contributo sanitario nazionale previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 402 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 627 del 1982. Con il mio articolo aggiuntivo 3.01 — che non intendo ritirare — si propone di non applicare tale norma ai fini del riconoscimento del diritto agli assegni familiari, nonché per l'esenzione dal contributo al servizio sanitario nazionale previsto per i familiari a carico, atteso che essa presenta identici inconvenienti, eguale

irrelevanza di gettito e medesima desuetudine applicativa.

Ai fini del rispetto dei limiti di reddito o di proventi previsti per la corresponsione degli assegni familiari e per l'esenzione dal pagamento del contributo al servizio sanitario nazionale, l'articolo aggiuntivo 3.01 dispone che si faccia riferimento al concetto unitario ed inequivoco di reddito complessivo lordo, come definito nell'ambito delle imposte sui redditi, per necessaria coerenza e per debita uniformità di principi normativi. Non ubriachiamo i contribuenti!

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, in linea di massima condivido le considerazioni fatte poc'anzi dall'onorevole Barra, presentatore dell'articolo aggiuntivo 3.01, che a mio avviso sono fondate. Considerato però il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, il Governo si rimette all'Assemblea su tale articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se confermi il parere precedentemente espresso.

GIOVANNI PACE, *Relatore*. La Commissione ribadisce il parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Barra 3.01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Barra 3.01, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Avverto che sono stati presentati i subemendamenti 0.6.2.1 della Commissione e 0.6.2.2 del Governo (vedi l'allegato A).

Onorevole relatore?

GIOVANNI PACE, *Relatore*. Raccomando l'approvazione del subemendamento 0.6.2.1 della Commissione e accetto il subemendamento 0.6.2.2 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accetta il subemendamento 0.6.2.1 della Commissione e raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.6.2.2, tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo Molgora 6.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento 0.6.2.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0.6.2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Molgora 6.2, nel testo modificato dai subemendamenti approvati.

(È approvato).

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Avverto che è stato presentato l'emendamento 1.2 della Commissione (vedi l'allegato A).

Il relatore intende aggiungere qualcosa?

GIOVANNI PACE, *Relatore*. Ne raccomando l'approvazione, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellazzi. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

ELISABETTA CASTELLAZZI. A nome del Comitato dei nove, desidero soffermarmi sul contenuto di quest'emendamento, presentato questa mattina in Comitato stesso. Esso deriva da una proposta di legge recante la mia firma e, pur non comportando sicuramente gravi oneri per lo Stato, risulta estremamente importante per il contribuente; come è noto, la mancata sottoscrizione delle dichiarazioni IRPEF e IVA comporta la loro nullità, equiparando il contribuente che ha correttamente redatto e trasmesso tali dichiarazioni, nonché versato l'imposta dovuta, ad un evasore totale.

Si tratta di non rendere più nulla la dichiarazione dei redditi e di permettere al contribuente di sottoscrivere la dichiarazione entro trenta giorni. Decorso tale termine, nel caso in cui la dichiarazione non sia stata sottoscritta, si desume che il contribuente non sia interessato, con tutte le conseguenze del caso.

Raccomando per questo ai colleghi l'approvazione dell'emendamento che, a nostro giudizio, riveste estrema importanza.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ritengo quanto mai opportuna la presentazione di un emendamento in questo tenore poiché, ancora una volta, elimina le sanzioni derivanti dal compimento di errori meramente formali nella dichiarazione dei redditi. Si tratta di una misura a tutto vantaggio del contribuente e che non crea oneri per lo Stato. Conseguentemente il Governo ribadisce di accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Castellani ed altri n. 9/641/1, Castellazzi e Ballaman n. 9/641/2, Ballaman e Castellazzi n. 9/641/3 e Scermino n. 9/641/4 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Poiché l'ordine del giorno Castellani ed altri n. 9/641/1 fa riferimento al meccanismo del conflitto di interessi, rendendo di fatto deducibile la spesa sostenuta, il che è un fatto certamente positivo anche se deve essere inserito nell'ambito di una modifica strutturale del sistema, ma non in modo improvviso perché in quest'ultimo caso rischieremo di non far pagare più tasse a nessuno, lo accolgo, molto volentieri, come raccomandazione.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Castellazzi e Ballaman n. 9/641/2, anche se si rende necessaria una copertura finanziaria; accoglie altresì l'ordine del giorno Ballaman e Castellazzi n. 9/641/3, nonché l'ordine del giorno Scermino n. 9/641/4, facendo sempre presente che si dovrà provvedere a predisporre una adeguata copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Castellani, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/641/1, accettato dal Governo come raccomandazione?

GIOVANNI CASTELLANI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CASTELLANI. Insistiamo perché venga votato l'ordine del giorno: vogliamo infatti impegnare il Governo ad assumere le opportune iniziative perché sia assicurato un trattamento diverso ai proprietari degli immobili in questione nel caso in cui siano imprenditori e nel caso siano invece privati o fondazioni. Ritengo che l'accoglimento dell'ordine del giorno in questione non sia pregiudizievole per le entrate dello Stato in quanto esso incrementerebbe certa-

mente i lavori di manutenzione, che verrebbero così a compensare i mancati introiti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Castellani ed altri n. 9/641/1, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Castellazzi e Ballaman n. 9/641/2, accettato dal Governo, se insistano per la votazione.

ELISABETTA CASTELLAZZI. Non insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/641/2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Castellazzi.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Ballaman e Castellazzi n. 9/641/3 e Scermino n. 9/641/4, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

La votazione finale del provvedimento avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Passeremo ora all'esame del successivo punto all'ordine del giorno, cioè al seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 637, e ciò sia per consentire il decorso del termine di preavviso sia perché i gruppi si sono accordati per votare nella seconda metà della mattinata, al fine di facilitare la presenza dei colleghi ed assicurare così il numero legale. Successivamente passeremo alle dichiarazioni di voto finali sui singoli provvedimenti e alle relative votazioni finali.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 324, recante attuazione dell'embargo deliberato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti della Libia, nonché disposizioni procedurali in materia di

embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia e per la missione umanitaria in Mozambico (637).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 324, recante attuazione dell'embargo deliberato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti della Libia, nonché disposizioni procedurali in materia di embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia e per la missione umanitaria in Mozambico.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, i relatori hanno rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello del Governo.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello del Governo.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

VALDO SPINI, Relatore. Per quanto riguarda l'emendamento 5.2 della Commissione, che ha contenuto meramente formale in quanto introduce un articolo determinativo che era mancante, ne raccomando all'Assemblea l'approvazione.

La Commissione accetta inoltre gli emendamenti 5.3 e 5.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIO CAPUTO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo accetta l'emendamento 5.2 della Commissione e rac-

comanda l'approvazione dei suoi emendamenti 5.3 e 5.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 5.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 5.1 del Governo. Avverto che, come specificherò meglio tra breve, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole su di esso.

Pongo in votazione l'emendamento 5.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Comunico che, in data odierna, la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che:

all'articolo 6, comma 2, siano specificati i capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa attraverso i quali si provvede all'onere derivante dall'attuazione del comma 1.

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti 5.1 e 5.3 del Governo.

La Commissione di merito ritiene di presentare un emendamento in coerenza con il parere dalla Commissione bilancio?

VALDO SPINI, Relatore. Mi sembra quanto mai opportuno. La Commissione comunque si riserva di valutare con il Governo la soluzione da adottare.

PRESIDENTE. Sospendo allora la seduta per cinque minuti, per consentire che siano recepiti in un emendamento i rilievi formulati dalla Commissione bilancio.

La seduta sospesa, alle 11,10, è ripresa alle 11,15.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei informarvi molto rapidamente delle ragioni per le quali stiamo procedendo in questo modo. La Commissione bilancio si è riunita soltanto stamattina ed ha espresso il proprio parere all'ultimo momento. Ciò ha comportato confusione e ritardo nell'approntamento dei testi da parte del Governo e della Commissione.

Auspico che la Commissione bilancio, come le altre Commissioni preposte all'espressione dei pareri, si riuniscano magari nel pomeriggio precedente la seduta, per consentire un più ordinato svolgimento dei lavori dell'Assemblea. Mi scuso comunque con i colleghi che hanno incontrato difficoltà nel seguire i lavori dell'aula.

Il Governo, preso atto del parere della Commissione bilancio, ha presentato l'ulteriore suo emendamento 6.1, soppressivo dell'articolo 6 del decreto-legge nel testo della Commissione identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento 6.1 del Governo?

FRANCESCO MARIA AMORUSO, Relatore. Considerate le motivazioni che hanno portato a questa decisione, la Commissione accetta l'emendamento 6.1 del Governo.

VALDO SPINI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, Relatore. La posizione del Governo taglia la testa al toro perché risolve il problema della copertura eliminando il problema della missione. Ebbene, noi voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 324 solo sulla base di una chiara assunzione di responsabilità del Governo circa il fatto che l'approvazione del suo emendamento 6.1 non mette in causa la missione in Mozambico. Deve essere chiaro, cioè, che da questo punto di vista la Camera dà una risposta positiva — ribadisco infatti che accettiamo l'emendamento —, ma il

Governo deve assumersi le proprie responsabilità.

LIVIO CAPUTO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIO CAPUTO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il rappresentante del Governo dà questa assicurazione in quanto la materia è regolata con la proroga dal 1° maggio al 31 ottobre dell'attività dell'ospedale in Mozambico, decisa con il decreto-legge 30 giugno 1994, n. 422.

Con questi chiarimenti, raccomando l'approvazione dell'emendamento 6.1 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 6.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Biase Gaiotti. Ne ha facoltà.

PAOLA DE BIASE GAIOTTI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, le ragioni del voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324 sono state già esposte nella seduta di ieri. Dopo l'intervento del relatore della Commissione affari esteri, Spini, abbiamo riconosciuto, con quello dell'onorevole Grassi, la necessità di tener fermo un principio di legalità internazionale ed il valore politico generale e specifico di restare compartecipi di una politica decisa in sede ONU a tali fini. Abbiamo però anche sottolineato l'esigenza di accompagnare tale decisione con un intervento più segnatamente politico, ricollocandoci nel contesto della

politica mediterranea attuale e tenendo conto delle nostre responsabilità in tale ambito.

Per quanto ci riguarda, non siamo favorevoli ad uno stile parlamentare che indugia in inutili ripetizioni degli stessi argomenti in occasione della dichiarazione di voto. Se abbiamo deciso di prendere la parola è perché la conferma del nostro voto favorevole non può avvenire senza esprimere le nostre riserve politiche sulla replica del rappresentante del Governo.

Abbiamo avvertito nelle sue parole una concezione insieme ideologica e formalistica della funzione della sicurezza internazionale, quasi questa non fosse una funzione politica che deve sapersi misurare con le dinamiche in campo, con i processi da favorire assecondandoli e agevolandone lo sviluppo. Abbiamo altresì avvertito confusione tra iniziativa politica e «aperturismo»; abbiamo visto rimossa ogni analisi del contesto — segnato anche da alcune disponibilità libiche — di quanto maturato in questi anni, nel bene e nel male, nell'area araba, considerato come irrilevante rispetto al modo di collocarsi dell'Italia nel Mediterraneo, fra l'aggravarsi della pressione integralista e la necessità di favorire le resistenze ad essa. Una pressione di fronte alla quale la Libia appare oggi il paese più debole e isolato. L'errore più grande sarebbe identificare questo dovere di attenzione con il filoarabismo tradizionale che ha attraversato tutte le culture politiche italiane, proprio perché oggi il quadro è assai più complesso.

PRESIDENTE. Onorevole Saracini! Onorevole Reale! Consentite alla collega di pronunciare la dichiarazione di voto per conto del vostro gruppo.

PAOLA DE BIASE GAIOTTI. Abbiamo ascoltato una lettura ai limiti dell'ingenuità del processo di formazione delle decisioni dell'ONU. Noi, certo, non siamo fra quelli che si scandalizzano che le decisioni del Consiglio di sicurezza siano fortemente influenzate dagli Stati Uniti, nè per questo ne mettiamo in discussione la legittimità; si tratta di un dato oggettivo, per certi versi inevitabile, legato alla geografia e alla storia di questo secolo. Ci scandalizza assai di più

la pretesa di rimuovere quello che costituisce un problema politico, un problema complesso da affrontare fuori da fobie antiamericane e servilismi americani, perché in questa rimozione-negazione sta la vera suditanza politica *forever*.

Il Governo era tenuto a reiterare il decreto sull'embargo alla Libia: è probabilmente ancora troppo incerto e inesperto per cogliere l'occasione per presentare la sua politica mediterranea. Ma ieri ha fatto qualcosa di più, ha respinto l'esigenza stessa di una politica. Poteva entrare nel merito e discutere delle tre iniziative politiche avanzate dall'onorevole Grassi: evitare che i medicinali subiscano l'effetto dell'embargo, sottolineando l'elemento umanitario; rispettare l'embargo tenendo, però, un conto più attento degli aspetti economici specifici del nostro paese, non confrontabili con quelli di altri (e ricordiamo che nella precedente legislatura la III Commissione della Camera aveva ritenuto in due occasioni addirittura di rinviare l'esame del provvedimento, al fine di approfondirne i profili attinenti agli interessi economici del paese); collegare la conferma dell'embargo con una ripresa di politica mediterranea e di dialogo euro-arabo per contribuire a ridurre la pressione integralista islamica, un'esigenza del resto non in contrasto con le buone intenzioni espresse dal ministro Martino in Commissione esteri.

Il Governo avrebbe potuto proporre altre iniziative magari di segno opposto o dello stesso segno. Ha invece respinto tutte quelle più avanzate, limitandosi a confermare il suo obiettivo minimale: liberarsi di una pratica burocratica in modo automatico e appiattito, senza neanche un barlume di spessore progettuale. Per l'Italia l'embargo nei confronti della Libia non è la stessa cosa dell'embargo verso Haiti, con tutto il rispetto per Haiti. Se vogliamo rivendicare un ruolo mediterraneo, dobbiamo saper coniugare l'assunzione ferma delle ipotesi maturate in seno all'ONU con un'iniziativa, con una nostra politica specifica.

Altro che politica estera nuova, altro che difesa più forte degli interessi nazionali — qualsiasi cosa questo concetto significhi —, altro che protagonismo più «muscoloso»!

Siamo in realtà in presenza di un vuoto. Se votiamo, dunque, a favore del decreto, ciò accade in ragione della consapevolezza della nostra responsabilità internazionale, ma questo non consente, neppure per un attimo, di ritenere attenuate le ragioni della nostra opposizione: ci obbliga anzi a rivindicarle più alte e più forti.

PRESIDENTE. Siamo in molti, quindi anche un piccolo brusio rende impossibile a chi parla esprimere le proprie ragioni. Prego i colleghi di consentire agli oratori di svolgere i propri interventi. Chi non intende ascoltare, può uscire dall'aula.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, intervengo non per riprendere argomentazioni sottolineate nel dibattito generale, quanto per fare alcune puntualizzazioni, giacché il rappresentante del Governo, in sede di replica, è incorso in non pochi travisamenti della posizione del gruppo di rifondazione comunista-progressisti.

Nel mio intervento di ieri ho posto all'attenzione dell'Assemblea quattro punti di riflessione. In primo luogo, la necessità di spezzare la pratica dei decreti «minestrone», che ledono la legittimità costituzionale dell'iter legislativo e inducono ad un unico voto contraddittorio su materie spesso completamente diverse o in contrasto tra loro.

In secondo luogo, ho sottolineato l'utilità di una discussione di merito sull'uso dell'embargo, soprattutto quando si abbatte in maniera disastrosa sulle popolazioni civili senza indebolire i «signori della guerra».

In terzo luogo, ho richiamato un giudizio preoccupato espresso dal vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, — per la verità, considerato dal sottosegretario come un intruso — consistente in una presa di posizione sulla devastazione drammatica che sta producendo l'embargo negli Stati della ex Jugoslavia, senza indebolire Milosevic che, anzi, utilizza tale strumento — come avviene soprattutto per il coraggioso popolo albanese del Kossovo — per un'esasperata politica di pulizia etnica.

In quarto luogo, ho sostenuto che nei

confronti della Libia ci troviamo davanti ad un embargo ideologico e ad una violazione del diritto internazionale.

Da queste quattro considerazioni ho tratto il convincimento che, soprattutto dopo la crisi dell'equilibrio bipolare ed il progressivo imbarbarimento dei rapporti internazionali, il ricorso all'embargo, si è vieppiù allargato nel tentativo di risolvere le controversie tra gli Stati sovrani, ed ha finito per sostituirsi alle regole internazionali e diplomatiche, tramutandosi spesso in una politica di forza. Nei confronti di tale meccanismo — previsto anche nel provvedimento in esame — ho manifestato il nostro dissenso che è antico, nonostante il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatore Livio Caputo, abbia affermato di sentire per la prima volta le cose da me sostenute. Egli ha addirittura collocato per questa nostra posizione rifondazione comunista al di fuori della tradizione democratica!

In verità, il rappresentante del Governo pare non capire la nostra posizione. Delle due l'una: o era disattento mentre nella seduta di ieri intervenivo nella discussione sulle linee generali, oppure travisa il nostro ragionamento ricomprendendoci — dopo aver espresso il proprio «sconcerto» —, tra coloro i quali intendono togliere l'embargo alla Libia, senza dirci, peraltro, da dove abbia tratto tali giudizi. Ci addita inoltre come gli unici soggetti che non nutrono fiducia nel Consiglio di sicurezza, che rappresenterebbe gli interessi di tutti in quanto *pivot* del mantenimento della pace.

Noi di rifondazione comunista saremmo dunque dei visionari e degli ingrati!

Se lo spirito è quello del travisamento, sarebbe inutile ritornare sugli argomenti trattati per far cambiare parere al sottosegretario. Forse è solo il caso di rinviare alla lettura del resoconto stenografico della seduta di ieri per cogliere la linearità della nostra posizione espressa nel mio intervento in discussione sulle linee generali.

Vi è però un punto che non è possibile lasciare senza risposta: quello dell'imparzialità del Consiglio di sicurezza. Voglio farlo con pacatezza, perché siamo interessati alla massima chiarezza sui delicati problemi che investono i destini dei popoli e la pace nel mondo.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, mi rivolgo alla sua esperienza!

Prego gli onorevoli Solaroli e Scalia di lasciare sgombero l'emiciclo!

Proseguo pure, onorevole Brunetti.

MARIO BRUNETTI. La ringrazio per la cortesia, signor Presidente.

Voglio fare chiarezza, riprendendo sull'argomento un giudizio espresso dal giornale *Le Monde diplomatique*, per dimostrare che alcune preoccupazioni sulla violazione delle regole internazionali non sono astrattezze di rifondazione comunista, ma spunti di dibattito tra le forze politiche e culturali più avvedute in Europa. In un articolo di tale giornale — dal titolo «L'ONU, il diritto ed il pugno di ferro americano» — si legge: «Il Consiglio di sicurezza è un ordine politico. L'articolo 39 della Carta — che gli dà la responsabilità principale del mantenimento della pace — lo incarica di agire a nome di tutti i membri dell'organizzazione. L'esistenza di una minaccia contro la pace giustifica l'intervento». Ma cos'è una minaccia contro la pace? È ogni situazione che il Consiglio considera tale, dato che l'articolo 39 gli dà il potere di constatare, ovvero di identificare sovranamente la minaccia. Avendo classificato la questione libica come minaccia alla pace, pur non essendovi queste condizioni, si è arrivati alla decisione dell'embargo, che dovremo ratificare con il provvedimento in esame.

Ora, l'utilizzo da parte del Consiglio di sicurezza delle regole della Carta dà solo un'impressione di rigore giuridico; in verità, in base all'articolo 92 della Carta stessa, è la Corte internazionale di giustizia l'organo giudiziario principale delle Nazioni Unite, il cui compito in base allo statuto annesso alla Carta medesima — è quello di regolare, in conformità al diritto internazionale, le controversie che vengono ad essa sottoposte. L'aver messo in disparte la Corte internazionale di giustizia significa che il giudizio di legalità delle azioni intraprese dal Consiglio di sicurezza rimane solo ai governi che hanno la maggioranza in seno ad esso, sfuggendo così ad un controllo giurisdizionale: ciò è cosa grave in un ordine internazionale in cui si giocano i destini dei popoli.

Si apre allora una contraddizione: la Carta dell'ONU mette l'organizzazione sotto il patrocinio dei popoli e poi, bypassando le strutture di controllo, l'organo decisionale — cioè il Consiglio di sicurezza — è consegnato nelle mani dei membri permanenti, che sono le maggiori potenze militari del mondo. Fino al 1989 la rivalità tra Unione Sovietica e Stati Uniti d'America aveva creato una sorta di bilanciamento in seno a questi organismi; dopo la crisi del 1989 ed il dissolvimento dell'URSS, il solo arbitro del Consiglio di sicurezza è rimasto il Governo degli Stati Uniti, e ciò finisce per svuotare l'organismo come espressione della comunità internazionale, accentuandone le caratteristiche di strumento politico al servizio dei potenti del mondo.

Questa tendenza è divenuta emblematica proprio rispetto alla questione libica. Nel momento in cui si evita la Corte di giustizia e non si profilano «minacce per la pace» da parte di quel paese, si impone — pena l'embargo in cui stiamo discutendo — ad uno Stato sovrano di delegare alcune sue prerogative alla giustizia di altri Stati secondo il volere degli Stati Uniti. È qui la lesione forte alla funzione dell'ONU ed al diritto internazionale.

Non siamo allora noi, signor sottosegretario — come sembra voglia incautamente rimproverarci — i detrattori dell'ONU; è invece lei — mi consenta di dirglielo — come rappresentante di questo Governo, a non cogliere la necessità di difendere le prerogative di rappresentanza da parte di quell'organismo di tutta la comunità internazionale e l'esigenza di garantire le regole del diritto internazionale con cui costruire la pace.

Siamo partiti da queste considerazioni generali e dal rifiuto del metodo «guazzabuglio» dei decreti-*omnibus*, che tentano di nascondere la vera natura delle questioni, confondendo materie con caratteristiche diverse; da ciò siamo partiti — dicevo — per arrivare ad un dissenso che abbiamo sostenuto e sosteniamo convinti, e che rinnovo qui rafforzando il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sul provvedimento che stiamo esaminando (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*):

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menegon. Ne ha facoltà.

MAURIZIO MENEGON. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi deputati, il gruppo della lega nord è favorevole alla conversione in legge del decreto del 30 maggio 1994, n. 324.

Desideriamo comunque fare alcune raccomandazioni al Governo. Per quanto riguarda la missione umanitaria in Mozambico, che ha riscosso unanimi consensi ed apprezzamenti in sede internazionale ed in ambito nazionale, riteniamo che l'Italia non possa sottrarsi agli obblighi assunti e che sia necessario mantenere la presenza in quel paese, con la conseguente copertura finanziaria e giuridica, di una componente sanitaria e militare dell'esercito italiano.

Credo sia opportuno che, in ogni caso, il Governo fornisca al Parlamento un rapporto sulle attività di volta in volta poste in essere dal nostro contingente, per quanto riguarda non solo il Mozambico ma anche l'attività delle due motovedette e degli 80 componenti della Guardia di finanza che in questo momento si trovano a svolgere un servizio di *patrolling* lungo il Danubio. Noi desidereremmo avere notizie sull'operatività di questo gruppo.

Per quanto riguarda i paesi dell'ex Jugoslavia, riceviamo costantemente notizie sulla drammatica situazione delle popolazioni sottoposte all'embargo: pensiamo quindi sia opportuno e corretto firmare una delegazione parlamentare che si rechi sul luogo per controllare la situazione di sofferenza sopportata dai cittadini di quei paesi.

Sulla Libia si sono susseguite una ridda di voci: sembra che il Governo libico sia disponibile a dialogare con i Governi dell'Italia e di altri paesi, anche per sottoporre al giudizio della corte internazionale de L'Aia, con la partecipazione di una giuria scozzese, i presunti responsabili dell'attentato aereo di Lockerbie. Noi chiediamo al Governo di verificare se effettivamente esista una simile disponibilità da parte del Governo libico e se — in base alla notizia che ci è giunta ultimamente — sia stata realmente inviata una nota in tal senso, da parte di quest'ultimo, al Governo italiano.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Presidente, onorevoli colleghi, spesso atti come quelli di cui ci stiamo occupando con il provvedimento in esame vengono considerati dovuti, oppure dettati dal contesto internazionale. In tal senso gli embarghi sono un po' una prassi: mettono a posto le coscienze di tanti, ma poi conseguono scarsi risultati.

Nel caso in discussione, invece, non ci si è accontentati e si può così profilare, anche grazie all'importante mediazione del presidente della Commissione affari esteri, onorevole Tremaglia, una svolta nel caso della Libia, cioè in una crisi che sembrava senza sbocchi. Questa è la dimostrazione che anche nel campo della politica estera si sta esercitando un'azione molto attenta e puntuale: non è assolutamente vero che vi sia continuità con la vecchia politica, che certamente ha mancato di determinazione e ha dato luogo a comportamenti scarsamente univoci. In questo caso si è riusciti addirittura dove in passato fallì quella diplomazia americana che durante la Presidenza Bush arrivò a minacciare bombardamenti.

La decisione sul processo è seguita alle sollecitazioni del presidente Tremaglia ed all'azione del Governo italiano, che ha invitato gli amici libici a compiere un grande passo in avanti per consentire che i presunti terroristi dell'attentato di Lockerbie potessero finalmente essere giudicati in modo giusto, da una corte costituita con giudici scozzesi, in terra olandese. Noi attendiamo gli ulteriori sviluppi di questi atti, affinché si possa definitivamente voltare pagina anche nei rapporti con la Libia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale MSI*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 637, di cui è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge, 30 maggio 1994, n. 324, recante attuazione dell'embargo deliberato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti della Libia, nonché disposizioni procedurali in materia di embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia e per la missione umanitaria in Mozambico» (637):

Presenti	353
Votanti	344
Astenuti	9
Maggioranza	173
Hanno votato sì	315
Hanno votato no	29

(La Camera approva).

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Nella votazione che si è appena svolta non è stato registrato il mio voto, signor Presidente.

LUISELLA CAVALLINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUISELLA CAVALLINI. Anch'io preciso, signor Presidente che il mio voto non è stato registrato nella votazione appena svoltasi.

PRESIDENTE. Prendo atto di tali precisazioni; a fine seduta altri colleghi potranno eventualmente segnalare la mancata registrazione del proprio voto.

Votazione finale del disegno di legge di conversione n. 585.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, colleghi, il decreto-legge n. 308, che reca norme urgenti in materia di imposta sostitutiva su talune plusvalenze, nonché di termini per le imposte comunali sugli immobili e per l'esercizio di imprese, arti e professioni è alla sua quinta reiterazione. Esso riproduce le disposizioni contenute nel decreto-legge 23 marzo 1994, n. 193, non convertito nei termini costituzionali.

Il provvedimento in esame contiene norme che si riferiscono alla proroga del regime temporaneo di sospensione della tassazione di talune plusvalenze, differisce i termini della presentazione delle dichiarazioni dei sostituti di imposta e per l'adozione di talune delibere comunali in materia di ICI e ICIAP, nonché proroga al 1° luglio 1994 il termine di decorrenza dell'applicazione di nuove disposizioni in materia di registrazione ai fini IVA.

Si tratta di disposizioni tecniche di cui è urgente l'approvazione, sia per le innumerevoli reiterazioni cui è stato sottoposto il provvedimento, esaminato compiutamente dalla Commissione di merito, sia per i contenuti delle disposizioni di proroga previste nel decreto-legge n. 308 che, se non fosse convertito, comporterebbe evidenti problemi. Infatti, tali norme sono necessarie per addivenire ad una riforma globale del sistema tributario (si veda, ad esempio, l'articolo 1) o per superare difficoltà organizzative (si veda, ad esempio, l'articolo 3).

Lo spirito del provvedimento in esame è quindi quello di fissare le basi per la riorganizzazione e la razionalizzazione dell'intero sistema fiscale, per eliminarne le incon-

gruenze e le complicazioni. Si tratta di uno dei punti fondamentali del programma della maggioranza.

È pertanto indispensabile che il Parlamento dia un segno in tal senso e approvi il disegno di legge di conversione n. 585. Per questa ragione, a nome dei deputati del gruppo di forza Italia, dichiaro il voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio perché siamo ben consapevoli — e non certo da oggi — che la questione fiscale è strettamente correlata a quella della spesa pubblica e del deficit di bilancio dello Stato italiano, non siamo per nulla d'accordo a che si continui a procedere all'approvazione di provvedimenti in materia tributaria in assenza di un quadro normativo di riferimento più complessivo, nel quale ogni scelta non sia a sé stante ma parte integrante di un disegno.

E questo disegno siamo tutti in attesa di vederlo.

Proprio perché è strettissima la relazione tra fisco, spesa pubblica e deficit, anche la politica fiscale deve fare la sua parte per riequilibrare equamente il prelievo, combattendo da un lato l'illegalità, cioè l'evasione fiscale in violazione delle leggi vigenti, e dall'altro l'evasione legale prodotta da meccanismi legislativi errati. Mi riferisco all'ampia gamma delle incentivazioni ed agevolazioni fiscali, una vera giungla irrazionale, nonché alla limitazione della tassazione dei redditi non da lavoro. Se, da un lato, l'impotenza della pubblica amministrazione nella repressione dell'evasione fiscale è desolante, dall'altro spesso manca la volontà politica.

Occorre, sui due fronti indicati, cambiare le strutture del prelievo fiscale. Da tempo esiste una delega legislativa al Governo per il riordino della tassazione delle rendite finanziarie. La delega, conferita verso la fine del 1990 dal Parlamento all'esecutivo, è volta ad inserire le rendite da capitale nella progressività dell'imposta personale sul red-

dito; si prevede l'inserimento di tutti i proventi delle attività finanziarie con l'esclusione di quelli derivanti dal possesso di titoli del debito pubblico e di altri valori mobiliari assimilati.

Né i governi precedenti né quello attuale hanno condiviso tali principi. La scadenza della delega è sempre stata rinviata, ed oggi ci troviamo di fatto ad un rinvio *sine die*. La fissazione di un termine avrebbe significato stabilire un impegno per il Governo a proporre una normativa sul tema del trattamento tributario dei redditi da capitale. In effetti, però non essendo prevista una data, ci troviamo a dover agire conformemente ai vecchi provvedimenti di legge. A questo punto, finché la delega legislativa — ormai scaduta il 30 settembre 1993 — non sarà attuata, non si determinerà mai la condizione necessaria a far cadere il congelamento dell'imposta sui *capital gains* conseguiti su titoli quotati nei mercati regolamentati. E la tassazione delle rendite finanziarie aprirebbe la possibilità di diminuire, nel rispetto della progressività, il livello delle aliquote ed il carico fiscale individuale.

In conclusione, noi pensiamo che con un diverso sistema ed una differente politica si potrebbero avere aliquote fiscali più basse, un adeguato gettito e la tanto auspicata giustizia fiscale. Per questo voteremo contro il provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a consentire uno svolgimento ordinato delle dichiarazioni di voto. Per favore, onorevole Strick Lievers!

Invito inoltre i colleghi a non volgere le spalle alla Presidenza; è un modo anche per ridurre i colloqui...!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Presidente, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo progressisti-federativo sulla conversione in legge del decreto-legge n. 308 in quanto, contrariamente alle precedenti edizioni dello stesso decreto, è scomparso qualsiasi termine temporale di riferimento per l'attuazione

di una nuova normativa in materia di tassazione dei *capital gains*. Tale assenza, tra l'altro, è stata sottolineata in quest'aula anche dalla Commissione bilancio, a conferma, dunque, del fondamento della nostra obiezione.

In Commissione finanze avevamo proposto che si fissasse la data del 31 dicembre come termine entro il quale il Governo, sulla base di un'apposita legge delega, avrebbe dovuto attuare una nuova normativa; trascorso tale termine si sarebbe dovuti tornare alle norme precedenti le quali, per quanto irrazionali, costituivano un sollecito a non andare all'infinito senza copertura finanziaria, cosa veramente inaccettabile dal punto di vista dell'equità fiscale.

Poiché la maggioranza ha rifiutato tale impostazione, voteremo contro l'attuale testo del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Presidente, esponenti del Governo, colleghi, i deputati del gruppo della lega nord si esprimono in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 308, recante norme urgenti in materia di imposta sostitutiva su talune plusvalenze, nonché sull'ICIAP e sull'ICI.

Le motivazioni del consenso al decreto-legge, il quale prevalentemente ratifica disposizioni che avevano già avuto effetto, vanno ricercate nei due obiettivi che la lega nord ha sempre perseguito. Il primo è una semplificazione fiscale senza perdita di gettito; il secondo è la definizione, una volta per tutte, del calendario del contribuente senza la modifica, di volta in volta, delle scadenze.

Per queste ragioni i deputati del gruppo della lega nord voteranno a favore del disegno di legge di conversione n. 585.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tascone. Ne ha facoltà.

TEODORO STEFANO TASCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'onore di intervenire a nome dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI per dichiarare voto favorevole sulla conversione in legge del decreto-legge n. 308. A tal fine vanno spese pochissime parole.

Il decreto-legge n. 308, come ripetutamente dichiarato, rappresenta la reiterazione di norme precedenti non portate a compimento giuridico. L'attuale Governo, quindi raccoglie, insieme a tante altre, una pelosa — mi si consenta il termine — e penosa situazione precedente.

Questo Governo e la maggioranza che lo sostiene (forza Italia, lega nord ed alleanza nazionale-MSI) si fanno responsabilmente carico di portare avanti provvedimenti per i quali già si è avuta spendita di denaro e senza i quali si arriverebbe al marasma finale.

L'opposizione ritiene di poter agire a modo suo e di ciò prendiamo atto; essa, però, non può trincerarsi dietro il «no» in base ad una data fissa quale quella alla quale ci si voleva sottoporre. Il Governo, se sarà in grado di farlo, anticiperà quella scadenza, ma in caso contrario agirà nei termini che riterrà possibili.

Raccogliamo gli errori, gli effetti della disamministrazione e della scorrettezza altrui. Coloro che ieri hanno amministrato, hanno disamministrato e ora ci vogliono dare lezioni sui loro stessi provvedimenti. Coloro i quali sono responsabili dello sfascio che raccogliamo vogliono impartire lezioni di diritto e consigli suadenti: giovedì scorso abbiamo avuto una prova di come l'opposizione si articoli...

Invito allora dai banchi dei deputati di alleanza nazionale-MSI, gli amici di forza Italia e della lega nord ad essere compatti per portare a termine nel più breve tempo possibile l'esame di tutti questi provvedimenti e poter finalmente iniziare a governare contro il modo con cui lo si è fatto fino ad oggi ed a favore dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trinca. Ne ha facoltà.

FLAVIO TRINCA. Signor Presidente, colleghi deputati, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo del centro cristiano democratico sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 308, vorrei comunque sottolineare la necessità che il Governo provveda in tempi brevi al riordino della tassazione dei redditi da capitale — al fine di contribuire a conferire una maggiore stabilità anche alla nostra borsa — nonché al riordino coordinato dell'intero sistema tributario (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democristiano*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 585, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 308, recante norme urgenti in materia di imposta sostitutiva su talune plusvalenze, nonché di termini per le imposte comunali sugli immobili e per l'esercizio di imprese, arti e professioni» (585):

Presenti	353
Votanti	352
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	223
Hanno votato no	129

(*La Camera approva*).

Votazione finale del disegno di legge di conversione n. 641.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paleari. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 330, che reitera precedenti provvedimenti, è uno dei passi compiuti dalla maggioranza per semplificare il sistema tributario.

In Italia il problema di fondo del sistema tributario consiste senza dubbio negli eccessivi adempimenti formali, che hanno comportato gravi disagi sia per il contribuente sia per la stessa amministrazione finanziaria, la quale spreca per il controllo una enorme quantità di tempo e notevoli energie.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Paleari. Vi prego, colleghi, di consentire all'oratore di svolgere la sua dichiarazione di voto.

Continui pure, onorevole Paleari.

PIERANGELO PALEARI. Il provvedimento tende, dicevo, ad una semplificazione del sistema fiscale, sia per quanto riguarda i modelli per le dichiarazioni dei redditi sia in merito alle norme impositrici e agli oneri deducibili, semplificando le modalità di deduzione ovvero il calcolo delle detrazioni, e riordinando la materia degli oneri anche sul versante dei redditi da lavoro dipendente, da lavoro autonomo e delle imprese minori. Il decreto-legge n. 330 ha anche provveduto alla semplificazione procedurale dei modelli 730 e 740.

Le altre norme contenute nel testo sono finalizzate al raggiungimento della semplicità e della certezza del sistema, come quelle relative alla riduzione del numero dei soggetti obbligati alla presentazione delle dichiarazioni dei redditi. Si tratta, quindi, di un provvedimento urgente ed importante, che tiene conto delle istanze di semplificazione largamente diffuse nella collettività e che consentirà di superare la diffidenza reciproca tra fisco e cittadini, instauratasi da tempo ed enfatizzata durante lo scorso anno.

Onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di forza Italia sul disegno di legge di conversione n. 641, ricordo l'importanza di una sua rapida approvazione per avviare la riforma del sistema fiscale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più volte in quest'aula ci siamo trovati (e ci troveremo ancora) a discutere su provvedimenti nei cui confronti la maggioranza politica dell'Assemblea nutre riserve profonde ma che sostiene per senso di responsabilità, per continuità amministrativa e per la necessità di una certezza del diritto.

Questo è accaduto e accadrà, ma nel caso concreto ci troviamo in una situazione diversa, dovendo valutare un provvedimento che è in linea rispetto alle posizioni fatte proprie e sostenute dal gruppo di alleanza nazionale-MSI nel corso della campagna elettorale ed anche molto prima come punti di riferimento della propria battaglia politica.

Il decreto-legge n. 330 si pone finalmente in termini corretti rispetto all'esigenza di introdurre alcune norme di semplificazione degli adempimenti tributari. Dopo vent'anni di legislazione caotica ed inutile, dopo il verificarsi di orgie nel corso delle quali si sono consumati, nei confronti dei contribuenti italiani, veri e propri delitti all'intelligenza e alla correttezza, viene presentato un testo che per la prima volta si pone il problema di delegificare, semplificare, rendere più trasparente e lineare il rapporto con il cittadino.

Certamente il provvedimento in esame è sostanzialmente insufficiente, ha una portata limitata, non è in grado di porre rimedio alla marea di brutture che «allignano» nel sistema tributario italiano; rappresenta comunque l'inizio, un segnale d'inversione di tendenza che — qui è il senso politico della questione — cominciò a manifestarsi ad opera del precedente Governo della vecchia Repubblica, del Governo Ciampi.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

Ci si chiede: fu quello l'inizio di una inversione di tendenza strategica o piuttosto non fu questo decreto prodotto sulla base di una montante protesta popolare contro adempimenti che avevano reso terroristico il rapporto tra cittadino e fisco?

La differenza di spirito, di volontà di intervento rispetto a questo decreto-legge tra la nuova maggioranza e quanti lo avevano precedentemente prodotto consiste proprio nell'interpretarlo come l'inizio di un percorso, di una strategia che rompe definitivamente con metodi di governo e costumi di gestione del sistema tributario nazionale: probabilmente questo provvedimento rappresentava per altri un punto di arrivo, mentre per noi costituisce un punto di partenza.

In effetti, sentiamo il bisogno — almeno il gruppo di alleanza nazionale-MSI — di andare oltre, di dare contenuto ad una battaglia politica che vede nella delegiferazione del sistema tributario, nella semplificazione delle norme che finora lo hanno appesantito la realizzazione di un corretto rapporto con i cittadini.

In altre parole, dobbiamo porre la parola «fine» ad un fisco impotente nella lotta all'evasione — soprattutto grande, ma anche piccola — ed assolutamente dispotico per quanto riguarda tutti gli adempimenti di carattere formale; dobbiamo dire «basta» ad una legislazione inutile, dispendiosa per i contribuenti e per alcuni versi perfino terroristica.

Occorre introdurre una maggiore umanizzazione rispetto al vasto mondo dei contribuenti. Ecco perché il mio gruppo dichiara il suo voto favorevole sul disegno di legge di conversione n. 641, considerando l'inizio di una riforma che compirà attraverso i provvedimenti legislativi già all'esame della Commissione bilancio, ulteriori passi in avanti, ma che soprattutto deve essere finalizzata alla realizzazione, in tempi brevi, di un riordino complessivo del sistema che veda in un testo unico, chiaro, leggibile e trasparente l'attuazione del principio di umanizzazione del rapporto tra Stato e cittadino contribuente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Anche se la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame è dovuta, in quanto le ultime dichiarazioni dei redditi sono state effettuate proprio sulla base di questo, per la prima volta ci troviamo di fronte ad un provvedimento che tenta di semplificare le procedure di compilazione delle dichiarazioni dei redditi stesse e dei conseguenti versamenti.

Il gruppo parlamentare della lega nord ha contribuito in maniera rilevante alla stesura del testo presentando alcuni emendamenti significativi, accolti dalla maggioranza e in parte dall'opposizione, che riguardano lo slittamento dei termini per la presentazione della dichiarazione relativa all'ICIAP in vista di una revisione delle scadenze tributarie. Non si può infatti pensare di caricare il contribuente di adempimenti aventi tutti scadenza 30 giugno.

Ulteriori semplificazioni sono state apportate nel settore dell'IVA per gli esportatori abituali attraverso l'abrogazione del modello 99 e l'unificazione dei termini di presentazione per il modello 99-*bis*. Inoltre è stato introdotto il principio della non punibilità in caso di mancata sottoscrizione delle dichiarazioni dei redditi, secondo quanto contenuto in una proposta di legge presentata dal gruppo della lega nord. Altri correttivi infine sono stati introdotti con la presentazione di alcuni ordini del giorno.

Tutto ciò consente alle nostre imprese e a tutti i contribuenti di sopportare un minor costo nei propri adempimenti fiscali, minor costo che non si evidenzia non soltanto attraverso gli importi pagati, ma anche con l'impiego di minor tempo nella compilazione delle varie dichiarazioni.

Sulla base di tali considerazioni dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord, invitando i gruppi di opposizione a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

LANFRANCO TURCI. Come alcuni colleghi della maggioranza hanno già sottolineato, il decreto-legge in esame, oltre ad essere il frutto del lavoro degli ultimi mesi della scorsa legislatura e portare la firma del ministro Gallo, è nato come estrapolazione di un più vasto lavoro compiuto nel corso dell'ultimo anno dell'XI legislatura presso la Commissione finanze per l'elaborazione di un testo molto complesso volto a semplificare la materia fiscale di cui quella relativa al modello 740 è stata tradotta nel decreto-legge n. 330 che oggi sta per essere convertito in legge.

Mi preme sottolineare la matrice più ampia da cui deriva il provvedimento in oggetto, anche per ricordare ai colleghi della maggioranza che il tema della semplificazione, dell'umanizzazione (per ripetere una parola che è stata usata in precedenza da un collega) del rapporto fra cittadini e fisco è stato già oggetto di un ampio lavoro nella passata legislatura a cui il nostro gruppo ha dato un particolare contributo.

Il gruppo progressisti-federativo esprimerà voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 330, anche se uno degli emendamenti approvati nel corso della discussione, a causa dello scarso tempo a disposizione per valutarlo e considerato il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, lascia in noi qualche perplessità. Mi riferisco all'emendamento che portava la firma del collega Barra contenente norme di coordinamento del contributo sanitario e degli assegni familiari. Avremmo preferito che questo tema venisse affrontato con maggiore riflessione al fine di valutare se, accanto agli elementi opportuni di semplificazione, vi fossero adeguati elementi di equità (materia sulla quale manteniamo qualche dubbio). Tuttavia, pur con questa riserva, noi voteremo — ripeto — a favore del provvedimento al nostro esame perché esso costituisce l'attuazione di un più ampio disegno a cui abbiamo lavorato nell'ultimo anno della scorsa legislatura e che intendiamo riproporre complessivamente all'attenzione dei colleghi in questa legislatura. Vorrei in proposito ricordare che il nostro gruppo ha presentato nelle settimane scorse un ampio provvedimento di semplificazione

fiscale per quanto attiene al trattamento delle piccole imprese artigianali e commerciali e dei liberi professionisti, proprio recuperando l'ispirazione del più ampio disegno della scorsa legislatura e dandovi precisa attuazione. Ci auguriamo che su questo progetto di legge si possa concordare fra tutti i gruppi la procedura d'urgenza dato che i temi della semplificazione, della riduzione dell'oppressione fiscale e dell'umanizzazione del rapporto cittadini-fisco sembrano costituire uno dei *leit Motiv* di questa Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trinca. Ne ha facoltà.

FLAVIO TRINCA. Presidente, il centro cristiano democratico, che per mio tramite dichiara il voto favorevole su questo provvedimento, sottolinea anche la giusta via seguita dal Governo, quella della semplificazione, come molti colleghi hanno già affermato. Nel decreto-legge n. 330 del 1994 possiamo infatti cogliere i primi segnali di un positivo incontro tra fisco e contribuente (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 641, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 330, recante semplificazione di talune disposizioni in materia tributaria» (641):

Presenti	326
Votanti	322
Astenuti	4
Maggioranza	162
Hanno votato sì	322

(La Camera approva).

Avverto i colleghi che procederemo immediatamente ad un'altra votazione!

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 294, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie (542).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 294, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie.

Ricordo che nella seduta del 30 giugno scorso si sono concluse le votazioni sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, ed è mancato il numero legale al momento della votazione dell'articolo aggiuntivo Dis. 1.01 del Governo, riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A).

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Dis. 1.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	334
Astenuti	7
Maggioranza	168
Hanno votato sì	204
Hanno votato no	130

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico).

A seguito dell'approvazione di questo articolo aggiuntivo, il disegno di legge di conversione non consta più di un solo articolo e si rende pertanto necessario procedere alla votazione dell'articolo 1, già articolo unico.

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Onorevoli colleghi, vi pregherei di affrettarvi a lasciare l'aula, se questa è la vostra intenzione!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, colleghi deputati, ben consci delle gravi difficoltà economiche che il Governo Berlusconi ha ereditato e della ferma intenzione del medesimo di rispettare l'articolo 81 della Costituzione, non avallando ulteriori spese senza individuare una precisa copertura finanziaria, siamo convinti che sia necessario mandare ai cittadini una prova concreta e tangibile del cambiamento che è in atto.

Quindi, pur dovendo giudicare un decreto che non ci appartiene e che mai avremmo avallato, non ci sentiamo di sanzionare chi tra i cittadini ha disatteso il pagamento della tassa e, tanto meno, di ignorare chi diligentemente, anche se non consenziente, lo ha fatto. Quindi i deputati del gruppo di forza Italia esprimeranno voto favorevole sulla restituzione della gabella, impegnando il Governo a considerare prioritariamente l'im-

portante valenza politica del provvedimento, ma lasciandogli, nell'ambito delle responsabilità assunte, la scelta più idonea dei metodi di attuazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, nonostante i molteplici sforzi compiuti in Commissione affari sociali in sede referente sia dai componenti dell'opposizione sia — devo riconoscerlo — dai membri della maggioranza, giunge in dirittura d'arrivo un provvedimento che la maggioranza in quest'aula ha saputo solo peggiorare in conseguenza di una vera e propria imposizione da parte del Governo.

Coloro che hanno seguito il lungo iter della legge si sono resi conto di quante torsioni trasformistiche sono stati costretti a compiere i componenti delle forze di maggioranza in seno alla Commissione affari sociali.

Mi pare che la tassa sul medico di famiglia fosse comunemente considerata molto ingiusta. Tranne alcune eccezioni è dunque prevalsa la volontà di abolirla e in Commissione, pur con qualche sfumatura e differenza, si è rielaborato un testo in larga misura accettabile, al quale si sarebbe dovuta apportare solo qualche modifica marginale, volta a rendere più chiara la legge, a mettere tutti i cittadini sullo stesso piano, ad assicurare comunque alle regioni i fondi che sarebbero affluiti dal pagamento della suddetta tassa e a reperire tali fondi.

In questo senso e solo in questo senso andavano interpretati gli emendamenti che noi avevamo presentato e che, dimostrando davvero poca buona volontà, la maggioranza ha respinto. Uno di tali emendamenti riguardava le modalità di rimborso a coloro che non sono tenuti a presentare il modello 740; un altro garantiva alle regioni che i fondi sarebbero comunque pervenuti; un altro ancora consentiva di reperire i fondi in tre capitoli del bilancio della difesa riducendo gli stanziamenti per i nuovi sistemi d'arma nel triennio per le tre armi, vale a dire per l'esercito, la marina e l'aeronautica.

Tuttavia, malgrado i nostri emendamenti non siano stati approvati, saremmo stati favorevoli in aula al testo presentato dalla Commissione e questo atteggiamento avrebbe anche potuto concretizzarsi in un voto positivo. Purtroppo, però, vi è stato il colpo di scena finale voluto dal Governo il quale, con un pessimo emendamento che, sul piano strettamente giuridico, rappresenta una vera e propria mostruosità, ha di fatto vanificato il serio lavoro svolto dalla XII Commissione ed ha stravolto il significato della legge, rendendola più simile ad una risoluzione o ad un ordine del giorno che non ad una legge dello Stato. E dire che la nostra è la patria del diritto! Le nostre istituzioni, dai romani in poi e fino alla Costituente, sono sempre state caratterizzate da leggi più o meno giuste, ma comunque sempre ben strutturate.

Il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 294, così come emendato su richiesta del Governo, e proprio per tale ragione, diventa una delle peggiori leggi del paese, tanto da indurci a nutrire seri dubbi circa la possibilità che venga approvato senza ulteriori modifiche dal Senato e quindi firmato dal Presidente della Repubblica. Per tali ragioni, forse sarà difficile che venga rispettato il termine della metà di luglio, data di scadenza del decreto-legge n. 294 del 1994, di cui quella al nostro esame è la legge di conversione.

Ci chiediamo allora cosa accadrebbe. Potrebbe il Governo reiterare un decreto nel caso in cui la conversione in legge non avvenisse nei termini costituzionali? Potrebbe il Governo reiterare un decreto-legge sul quale sa già che vi è una posizione contraria del Parlamento? E se il decreto decadde e non venisse reiterato, cosa ne sarebbe di coloro che hanno pagato l'ingiusto tributo? Ma anche se si concretizzasse la difficile ipotesi che questo disegno di legge di conversione venga approvato nei termini, quali certezze avrebbero i cittadini italiani?

Si tratta di una legge che rinvia alla legge finanziaria per il 1995 e che non contiene alcuna certezza per quanto attiene alla restituzione delle somme a coloro che, obbedendo alle leggi dello Stato anziché ai loro partiti, hanno a suo tempo pagato. Si tratta

di una legge che non dà garanzia alle regioni circa la regolare erogazione dei 1.250 miliardi che dovevano derivare dal gettito di questa tassa; quindi la sua entrata in vigore potrebbe creare gravi difficoltà e probabilmente costringere le regioni stesse a reperire con altri mezzi questi fondi. Vorrei sottolineare che tali mezzi potrebbero essere ancora più ingiusti perché, mentre comunque questa tassa era rivolta a determinate fasce di reddito, vale a dire a quelle superiori a 30 milioni annui, se le regioni dovessero introdurre un balzello per reperire tali fondi, probabilmente lo farebbero sottoponendo l'intera cittadinanza a nuovi tributi.

Inoltre, si tratta di una legge che non ha di fatto alcuna copertura finanziaria, che non contiene indicazioni certe e che si limita solo a rinviare ad una ipotetica possibilità da far valere in occasione dell'approvazione della legge finanziaria per il 1995. Una legge di questo tipo, una legge pessima nella sua articolazione, tanto da essere forse ai limiti dell'incostituzionalità; una legge che suona come una presa in giro per i cittadini italiani, da parte della maggioranza e del Governo, non può che vedere il voto contrario del gruppo di rifondazione comunista.

Voglio comunque ribadire che noi siamo nettamente contrari alla tassa sul medico di famiglia che riteniamo vada abolita. Rinnoviamo pertanto al Governo e al Parlamento la richiesta di eliminarla rapidamente e di restituire, in tempi certi e con modalità semplificate, a chi l'avesse già pagata le somme versate. Ribadiamo altresì la richiesta che vengano fornite alle regioni ampie garanzie circa l'afflusso dei fondi che avrebbero dovuto ad esse derivare da questo iniquo tributo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale-MSI in Commissione affari sociali ed in Assemblea ha voluto dare un segnale netto ed inequivocabile di disconti-

nuità con il passato; un passato caratterizzato, soprattutto nel settore della sanità, da oneri per il cittadino ai quali quasi mai hanno corrisposto servizi qualitativamente adeguati.

Si è parlato molto di diritto alla salute, un diritto che ha per oggetto non la salute in quanto tale, ma l'esistenza di tutte le condizioni necessarie affinché questa possa essere conservata; in proposito la Costituzione sancisce che la tutela della salute è un fondamentale diritto dell'individuo e un interesse della collettività; ne discende, dunque, il dovere di creare tutte le condizioni affinché tale diritto possa essere goduto. Il sistema sanitario, invece, non è riuscito neanche a stabilire una corretta sequenza bisogni-domanda-offerta di servizi.

Sappiamo tutti benissimo che la restituzione di 85 mila lire è assai poca cosa, ma abbiamo voluto sviluppare un dibattito su questa tassa per operare una sorta di risarcimento danni: i danni arrecati alla società da una sanità malata qual è stata finora la nostra. E per non voler avere più nulla a che fare, anche psicologicamente, con decreti *omnibus* più volte reiterati, ticket e balzelli di ogni genere, il gruppo di alleanza nazionale-MSI annuncia il proprio voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 294, come modificato dagli emendamenti approvati (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cornacchione Milella. Ne ha facoltà.

MAGDA CORNACCHIONE MILELLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo che la tassa sul medico di famiglia, iniquamente imposta al cittadino e non da tutti versata, sia un balzello da sopprimere. Riteniamo, però, ancor più necessario che il Governo individui la necessaria copertura e definisca modalità tali da consentire di restituire rapidamente ed in modo equo a tutti i cittadini una tassa così ingiusta.

Poiché, però il reperimento dei fondi per la restituzione della tassa non è certo e considerato che il pessimo emendamento del Governo dimostra una volontà non chia-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

ra di garantire al cittadino migliori condizioni di tutela della propria salute ed una migliore articolazione della tassazione, il gruppo progressisti-federativo si vede costretto a votare contro la conversione in legge del decreto-legge n. 294.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polenta. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA. Signor Presidente, colleghi, ho già preannunciato nel corso della discussione generale il giudizio contrario del gruppo del partito popolare italiano sul provvedimento in esame. Come è stato sottolineato da alcuni colleghi, la maggioranza è riuscita nel corso del dibattito a peggiorare ulteriormente il provvedimento, dimostrando — come avevo rilevato nella discussione sulle linee generali — uno stato assolutamente confusionale. Avevo definito la vicenda una telenovela, il cui esito finale non avremmo mai immaginato! Si è trattato, in effetti, di un finale a sorpresa — per certi aspetti — e comunque peggiorativo.

Ribadisco che quella assunta in Commissione da alcune componenti della maggioranza era un'iniziativa essenzialmente demagogica, che avrebbe finito per creare soltanto ulteriori problemi ai cittadini. Sottolineo che quest'ultimi hanno appreso dalla stampa che sarebbero stati autorizzati a non iscrivere più sul modello 740 il pagamento della tassa in oggetto; successivamente, nel corso del dibattito della scorsa settimana, hanno dovuto constatare un ulteriore e consistente cambiamento di posizione da parte della maggioranza.

In sostanza, oggi vengono riconfermate le procedure della legge in vigore e sospese le sanzioni, con una vaga promessa di revisione in sede di esame della legge finanziaria.

Come è stato sottolineato da numerosi colleghi intervenuti, si sarebbe potuto assumere un impegno di natura essenzialmente politica attraverso un apposito ordine del giorno. Non era invece opportuno, a mio avviso, il ricorso ad un articolo di legge che deve sempre essere caratterizzato da quella chiarezza che si addice ad un atto legislativo

e deve essere accompagnato da una precisa copertura finanziaria.

Ribadiamo, pertanto, la nostra contrarietà a questo modo di procedere ed al testo che ci viene proposto in sede di votazione finale.

Ricordo che il ministro della sanità ha affermato che esiste anche una «onestà dell'impotenza»: così ha definito la sua posizione nell'impossibilità di dare una risposta al problema che forse onestamente avrebbe voluto dare. Di fatto, però, non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Né ha avuto risposta la mia domanda — posta durante la discussione sulle linee generali — circa il mutato atteggiamento del Governo. L'esecutivo si è dapprima espresso contro l'articolo aggiuntivo votato in Commissione — considerato in violazione dell'articolo 81 della Costituzione — e, poi, è risultato essere addirittura il proponente di un'analoga modifica.

In sostanza, ci troviamo di fronte ad un grosso pasticcio legislativo che creerà ulteriori difficoltà ai cittadini, i quali dovranno prendere atto dell'indifferenza tra il pagare o meno un tributo: e questo è un fatto estremamente grave dal punto di vista politico e pedagogico!

Siamo in presenza, inoltre, di una nuova presa in giro rispetto a talune promesse sbandierate come certe fino a pochi giorni fa da alcune componenti la maggioranza. Ci troviamo pertanto di fronte ad un «documento» — lo definisco in tale maniera perché non può essere catalogato come una legge — che viola sostanzialmente l'articolo 81 della Costituzione; un documento del quale non varrebbe quindi neppure la pena discutere, e che, in ogni caso, considerato il modo in cui è attualmente formulato, non può ricevere il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sticotti. Ne ha facoltà.

CARLO STICOTTI. Signor Presidente, colleghi, nella precedente legislatura, al momento dell'imposizione della quota fissa individuale annua per il medico di base, il

movimento della lega nord si oppose tenacemente considerandola un vero ed iniquo balzello.

In questa legislatura discutiamo oggi per la prima volta non su un'imposizione di nuove tasse, ma sulla restituzione del denaro alle persone che ne hanno pagato una ingiusta. Ciò costituisce un reale segnale di cambiamento di metodo che non va sottovalutato. Fin dall'inizio della discussione in Commissione affari sociali si è però evidenziata la difficoltà di reperire la copertura finanziaria per tale restituzione; nonostante ciò, il Governo si è impegnato a trovarla in sede di esame della legge finanziaria per il 1995.

Apprezzando quest'impegno di ricerca dei fondi disponibili e del modo migliore di restituzione della tassa, i deputati del gruppo della lega nord voteranno a favore del disegno di legge di conversione n. 542.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Presidente, colleghi, contrariamente a quanto altri hanno sostenuto anche in sede di dichiarazione di voto, non mi sembra che l'opinione pubblica si sia particolarmente scaldata per questa iniziativa parlamentare di restituzione delle 85 mila lire versate come quota fissa per l'assistenza medica di base. Ci sarà stato qualche cittadino che ha apprezzato ma anche qualcun altro che si è preoccupato per il fatto che il Governo e il Parlamento — che devono affrontare il nodo di fondo del disavanzo pubblico, in vista anche del vertice G7, che sarà aperto tra pochi giorni — siano stati tanto impegnati su una questione per certi aspetti marginale.

Noi abbiamo detto fin dall'inizio che non avremmo certamente mosso alcuna obiezione, ove ve ne fosse stata la possibilità finanziaria, alla restituzione ai cittadini dell'importo versato per quella che si configurava come una tassa ingiustamente introdotta. Così purtroppo non è; nel corso del dibattito parlamentare e nello svolgersi della dialettica con il Governo abbiamo appurato che oggi non esiste certezza in merito alla resti-

tuzione di tale somma. L'impegno che ci si è assunti è relativo ad una verifica ed è fondato su considerazioni già svolte che comunque desidero richiamare.

L'importo della tassa in questione era stato parametrato sia ai componenti del nucleo familiare sia al reddito; pertanto la tassa stessa colpiva solo una parte della popolazione, quella con redditi medio-alti, con il rischio incombente però di trasformarsi — in assenza di compatibilità finanziarie — in un qualcosa che colpirà anche i ceti più deboli, dovendo essi concorrere a ripianare l'eventuale buco che si aprirebbe nel bilancio dello Stato non a causa dell'eliminazione di una tassa già abolita ma per il meccanismo alquanto farraginoso e non ancora chiaro della restituzione.

Ad ogni modo, il gruppo del centro cristiano democratico ha approvato gli emendamenti presentati dalla Commissione ed accettati dal Governo; pertanto il voto che esprimeremo sul decreto-legge si riferisce al testo risultante dal dibattito parlamentare, che comprende anche un impegno di serietà per il Governo (e ciò rappresenta l'aspetto più importante del messaggio che la Camera lancia all'esterno, anche se ha subito critiche di segno opposto provenienti da vari settori dell'Assemblea), il quale verificherà — nel rispetto dell'esigenza di risanamento dei conti pubblici, come recita il testo — la possibilità o meno di portare a termine in sede di finanziaria l'operazione di restituzione della tassa.

Il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame nasce proprio dalla considerazione che quanto verrà fatto non dovrà porsi in contraddizione con l'impegno della maggioranza e del Governo al risanamento dei conti pubblici. Se in tale prospettiva si verificherà la compatibilità della restituzione, avremo compiuto un atto meritevole; ma anche nell'ipotesi contraria il Parlamento avrà dato comunque al Governo la possibilità di operare con rigore e di inviare al paese segnali univoci di serietà (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 542, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 294, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie» (542):

Presenti	310
Votanti	308
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì	175
Hanno votato no	133

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera approva).

PAOLA MARTINELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA MARTINELLI. Signor Presidente, vorrei segnalare che probabilmente nella mia postazione il sistema elettronico non ha registrato il mio voto durante la terza votazione relativa al disegno di legge di conversione n. 641.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua precisazione, onorevole Martinelli.

ELISABETTA CASTELLAZZI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELISABETTA CASTELLAZZI. Signor Presidente, devo segnalare lo stesso problema, ma relativamente alla prima votazione (relativa al disegno di legge di conversione n. 637); probabilmente si tratta di un disguido tecnico relativo al sistema elettronico di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua precisazione.

EUGENIO BARESI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO BARESI. Signor Presidente, vorrei precisare che il sistema elettronico non ha registrato il mio voto nell'ultima votazione (relativa al disegno di legge di conversione n. 542).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua dichiarazione.

MARIO BACCINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, anche nel mio caso vi è stato un disguido nel sistema elettronico durante l'ultima votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua dichiarazione.

GABRIELE DE ROSA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE DE ROSA. Signor Presidente, il sistema elettronico non ha registrato il mio voto nell'ultima votazione: vorrei farlo presente.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua dichiarazione.

STEFANIA FUSCAGNI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANIA FUSCAGNI. Signor Presidente, vorrei precisare che nell'ultima votazione, qualora il sistema elettronico lo avesse registrato, il mio voto sarebbe stato contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua dichiarazione.

CLAUDIO GRATICOLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO GRATICOLA. Signor Presidente, nell'ultima votazione il mio voto non è stato registrato per un disguido tecnico.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua precisazione.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, durante la terza votazione (relativa al disegno di legge di conversione n. 641), il mio voto non è stato registrato per un inconveniente tecnico.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua dichiarazione.

VINCENZO NESPOLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, anch'io devo segnalare che il sistema elettronico non ha registrato il mio voto nell'ultima votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto anche della sua precisazione.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione dei seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 312, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia» (597);

S. 232. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 271, recante disposizioni urgenti per le Forze di polizia» (*approvato dal Senato*) (808).

Pertanto la X Commissione (Attività produttive) e la I Commissione (Affari costituzionali) sono, rispettivamente, autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 6 luglio 1994, alle 10:

1. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3 del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 271, recante disposizioni urgenti per le forze di polizia (808).

— *Relatore:* Mazzone.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 232. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 271, recante disposizioni urgenti per le Forze di polizia (*approvato dal Senato*) (808).

— *Relatore:* Mazzone.
(*Relazione orale.*)

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 312, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia (597).

— *Relatore: Mele.*
(*Relazione orale*).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 307, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti d'imposta sui redditi e modalità per la determinazione dei tassi di interesse relativi ai rapporti di credito e debito dello Stato (584).

— *Relatori: Malvestito, per la V Commissione; Paleari, per la VI Commissione.*
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 12,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 18.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 1268 A PAG. 1284) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 637 - voto finale	9	315	29	173	Appr.
2	Nom.	ddl 585 - voto finale	1	223	129	177	Appr.
3	Nom.	ddl 641 - voto finale	4	322		162	Appr.
4	Nom.	ddl 542 - em dis 1.01	7	204	130	168	Appr.
5	Nom.	ddl 542 - voto finale	2	175	133	155	Appr.
* * *							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■									
	1	2	3	4	5					
ACIERNO ALBERTO	F	F	F	A	C					
ACQUARONE LORENZO										
ADORNATO FERDINANDO										
AGNALETTI ANDREA										
AGOSTINACCHIO PAOLO	F	F	F	F	F					
AGOSTINI MAURO	F	C		C						
AIMONE PRINA STEFANO	M	M	M	M	M					
ALBERTINI GIUSEPPE					C					
ALEMANNI GIOVANNI		F	F	F						
ALIPRANDI VITTORIO	F	F	F	F	F					
ALOI FORTUNATO	M	M	M	M	M					
ALOISIO FRANCESCO	F	C	F	C	C					
ALTEA ANGELO	C	C	F	C						
AMICI SESA	F	C		C						
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F					
ANDREATTA BENIAMINO		F	F							
ANEDDA GIANFRANCO	M	M	M	M	M					
ANGELINI GIORDANO	F	C	F	C						
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F					
ANGIUS GAVINO										
APREA VALENTINA	F	F	F	F	F					
ARATA PAOLO	F	F								
ARCHIUTTI GIACOMO										
ARDICA ROSARIO	F	F		F	F					
ARLACCHI GIUSEPPE		C								
ARRIGHINI GIULIO										
ASQUINI ROBERTO	F	F	F	F						
AYALA GIUSEPPE					C					
AZZANO CANTARUTTI LUCA	F	F	F	F						
BACCINI MARIO	F	F	F	F						
BAIAMONTE GIACOMO	F	F	F	F	F					
BALDI GUIDO BALDO	F	F	F	F	F					
BALLAMAN EDOUARD	F	F	F	F	F					
BALOCCHI MAURIZIO	F	F								
BAMPO PAOLO			F	F	F					
BANDOLI FULVIA	F									
BARBIERI GIUSEPPE	F	F	F	F	F					
BARESI EUGENIO	F	F	F	A						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■									
	1	2	3	4	5					
COCCI ITALO	C	C	F	C	C					
COLA SERGIO	F	F	F	F	F					
COLLAVINI MANLIO										
COLOMBINI EDRO	F	F	F	F	F					
COLOSIMO ELIO										
COLUCCI GAETANO	F	F	F	F						
COMINO DOMENICO										
COMMISSO RITA	C	C			C					
CONTE GIANFRANCO		F	F	F	F					
CONTI CARLO	F	F	F	F	F					
CONTI GIULIO	F	F	F	F	F					
CORDONI ELENA EMMA					C					
CORLEONE FRANCO	F				C					
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	F	C		C	C					
COSSUTTA ARMANDO										
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M					
COVA ALBERTO	F									
CRIMI ROCCO		F								
CRUCIANELLI FAMIANO		C	F	C	C					
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F				F					
D'AIMMO FLORINDO	F	F	F	C						
D'ALEMA MASSIMO										
D'ALIA SALVATORE					F					
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	F	C	F	C	C					
DALLARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F					
DANIELI FRANCO	F		F	C						
DE ANGELIS GIACOMO	C	C	F	C	C					
DE BENETTI LINO										
DE BIASE GAIOTTI PAOLA	F									
DE GHISLANZONI CARDOLI G.		F		F	F					
DE JULIO SERGIO					C					
DEL GAUDIO MICHELE										
DELLA ROSA MODESTO MARIO	A	F	F	F						
DELLA VALLE RAFFAELE		F	F	F						
DELL'UTRI SALVATORE	F	F	F	F	F					
DEL NOCE FABRIZIO	F	F	F	F	F					
DEL PRETE ANTONIO										
DEL TURCO OTTAVIANO	F	C	F							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■									
	1	2	3	4	5					
DE MURTAS GIOVANNI	C	C		C						
DE ROSA GABRIELE	F	F	F							
DE SIMONE ALBERTA	F	C	F	C	C					
DEVECCHI PAOLO				F						
DEVETAG FLAVIO	F	F	F	F	F					
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	F		F	F						
DIANA LORENZO										
DI CAPUA FABIO	F	C	F	C	C					
DI FONZO GIOVANNI	C	C		C						
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C								
DILIBERTO OLIVIERO	C									
DI LUCA ALBERTO		F	F	F	F					
DI MUCCIO PIETRO	F	F	F	F	F					
DI ROSA ROBERTO	F	C	F	C	C					
DI STASI GIOVANNI	F	C	F	C	C					
DOMENICI LEONARDO	F	C	F	C	C					
D'ONOFRIO FRANCESCO										
DORIGO MARTINO										
DOSI FABIO										
DOTTI VITTORIO										
DOZZO GIANPAOLO	F	F	F	F	F					
DUCA EUGENIO	F	C	F	C	C					
ELIA LEOPOLDO										
EMILIANI VITTORIO	F	C			C					
EPIFANI VINCENZO	F	F	F	F	F					
EVANGELISTI FABIO	F	C	F	C						
FALVO BENITO	F		F	F						
FASSINO PIERO FRANCO										
FAVERIO SIMONETTA MARIA	F	F	F	F	F					
FERRANTE GIOVANNI	F	C	F	C	C					
FERRARA MARIO	F				F					
FILIPPI ROMANO										
FINI GIANFRANCO										
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F		F	C	C					
FIORI PUBLIO										
FLEGO ENZO	F	F	F	F						
FLORESTA ILARIO										
FOGLIATO SEBASTIANO	F	F	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■				
	1	2	3	4	5
FONNESU ANTONELLO	F	F	F	F	F
FONTAN ROLANDO	F	F	F	F	F
FORESTIERE PUCCIO					
FORMENTI FRANCESCO	F	F		F	
FORMIGONI ROBERTO				C	
FRAGALA' VINCENZO					
FRAGASSI RICCARDO	F	F	F	F	
FRANZINI TIBALDEO PAOLO				F	
FROSIO RONCALLI LUCIANA					
FUMAGALLI VITO					
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	M	M	M	M
FUSCAGNI STEFANIA	F	F	F	A	
GAGGIOLI STEFANO	F	F		F	
GALAN GIANCARLO					
GALDELLI PRIMO	C			C	
GALLETTI PAOLO	A	C	A	C	C
GALLI GIACOMO		F	F	A	F
GALLIANI LUCIANO	F	F	C	C	
GAMBALE GIUSEPPE					
GARAVINI ANDREA SERGIO					
GARRA GIACOMO	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F				
GATTO MARIO	F	C			
GERARDINI FRANCO	F	C		C	
GERBAUDO GIOVENALE	F	F	F	C	
GHIGO ENZO		F	F	F	
GHIROLDI FRANCESCO	F	F	F	F	
GIACCO LUIGI	F	C	F	C	C
GIACOVAZZO GIUSEPPE	F	F	C		
GIANNOTTI VASCO	F	C	F	C	C
GIARDIELLO MICHELE		C	F	C	C
GIBELLI ANDREA			F		
GILBERTI LUDOVICO MARIA	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	F	F	F	F
GISSI ANDREA					
GIUGNI GINO					
GIULIETTI GIUSEPPE					
GNUTTI VITO					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ▪									
	1	2	3	4	5					
GODINO GIULIANO	F	F	F	F	F					
GORI SILVANO	F									
GRAMAZIO DOMENICO		F								
GRASSI ENNIO	F	C	F	C						
GRASSO TANO										
GRATICOLA CLAUDIO										
GRECO GIUSEPPE	F	F	F	F	F					
GRIGNAFFINI GIOVANNA					C					
GRIMALDI TULLIO	C									
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA		C	F	C						
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	F	F	F					
GUBERT RENZO	F	A	A	F	F					
GUBETTI FURIO		F	F	F	F					
GUERRA MAURO	C	C	F	C	C					
GUERZONI LUCIANO					C					
GUIDI ANTONIO										
GUIDI GALILEO	A	C	F	C	C					
HULLWECK ENRICO	F	F	F	F	F					
INCORVAIA CARMELO	F	C	F	C	C					
INDELLI ENRICO					C					
INNOCENTI RENZO	F		F	C	C					
INNOCENZI GIANCARLO	F	F	F	F	F					
IOTTI LEONILDE		C	F	C						
JANNELLI EUGENIO					C					
JANNONE GIORGIO										
JERVOLINO RUSSO ROSA										
LA CERRA PASQUALE					C					
LA GRUA SAVERIO										
LANDOLFI MARIO			F	F	F					
LANTELLA LELIO	F	F	F	F						
LA RUSSA IGNAZIO										
LA SAPONARA FRANCESCO	F	C								
LATRONICO FEDE										
LAUBER DANIELA										
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	F					
LA VOLPE ALBERTO	F	C	F	C	C					
LAZZARINI GIUSEPPE	F	F								
LAZZATI MARCELLO			F	F	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■									
	1	2	3	4	5					
LEMBO ALBERTO PAOLO	F	F	F	F	F					
LENTI MARIA	C	C		C	C					
LEONARDELLI LUCIO	F	F	F	F	F					
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F						
LEONI ORSENIGO LUCA	F									
LIA ANTONIO	F	C								
LI CALZI MARIANNA										
LIOTTA SILVIO		F	F	F	F					
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F					
LODOLO D'ORIA VITTORIO	F	F	F	F	C					
LO JUCCO DOMENICO										
LOMBARDO GIUSEPPE	F	C	F	C	C					
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	F		F	C	C					
LO PORTO GUIDO	M	M	M	M	M					
LORENZETTI MARIA RITA					C					
LOVISONI RAULLE	F	F	F	F	F					
LUCA' MIMMO	F		F	C	C					
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F					
LUMIA GIUSEPPE	A	C	F	C	C					
MAFAI MIRIAM	F	C	F							
MAGNABOSCO ANTONIO	F	F	F	F	F					
MAGRI ANTONIO										
MAGRONE NICOLA		C	F	C	C					
MAIOLO TIZIANA			F	F	F					
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F					
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO										
MALVEZZI VALERIO										
MAMMOLA PAOLO			F	F	F					
MANCA ANGELO RAFFAELE	F	C	F	C						
MANGANELLI FRANCESCO	F	C	F	C	C					
MANZINI PAOLA					C					
MANZONI VALENTINO	F	F	F	F	F					
MARANO ANTONIO	M	M	M	M	M					
MARENCO FRANCESCO										
MARENGO LUCIO										
MARIANI PAOLA	F	C	F	C	C					
MARIANO ACHILLE ENOC	F	F	F	F	F					
MARIN MARILENA	F	F		F	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■									
	1	2	3	4	5					
MARINI FRANCO										
MARINO GIOVANNI	F	F	F	F						
MARINO LUIGI	C									
MARINO BUCCELLATO FRANCA	F	F	F	F	F					
MARONI ROBERTO										
MARTINAT UGO	F									
MARTINELLI PAOLA	F	F		F	F					
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	F	F	F						
MARTINO ANTONIO										
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	F								
MASELLI DOMENICO			F	C	C					
MASI DIEGO										
MASINI MARIO	F	F	F							
MASINI NADIA										
MASSIDDA PIERGIORGIO										
MASTELLA MARIO CLEMENTE										
MASTRANGELI RICCARDO	F	F	F	F	F					
MASTRANGELO GIOVANNI	F	F		F	F					
MASTROLUCA FRANCO			F	C	C					
MATACENA AMEDEO	F	F	F	F						
MATRANGA CRISTINA										
MATTARELLA SERGIO										
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M					
MATTINA VINCENZO			F	C	C					
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	A			C	C					
MAZZETTO MARIELLA	M	M	M	M	M					
MAZZOCCHI ANTONIO	F		F	F						
MAZZONE ANTONIO	F		F	F	F					
MAZZUCA CARLA	F									
MEALLI GIOVANNI	F		F	F	F					
MELANDRI GIOVANNA					C					
MELE FRANCESCO	F									
MELUZZI ALESSANDRO	F	F	F	F	F					
MENEGON MAURIZIO	F	F	F	F						
MENIA ROBERTO										
MEOCCI ALFREDO	F	F		F	F					
MEO ZILIO GIOVANNI	M	M	M	M	M					
MERLOTTI ANDREA	F	F	F	F	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■									
	1	2	3	4	5					
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	F					
NUVOLI GIAMPAOLO										
OBERTI PAOLO	F	F								
OCCHETTO ACHILLE										
ODORIZZI PAOLO	F	F	F	F	F					
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	C	F	C						
OLIVIERI GAETANO	M	M	M	M	M					
OLIVO ROSARIO	F	C	F	C	C					
ONGARO GIOVANNI	F	F			F					
ONNIS FRANCESCO	F		F	F	F					
OSTINELLI GABRIELE		F								
OZZA EUGENIO	F	F	F	F	F					
PACE DONATO ANTONIO			F							
PACE GIOVANNI	F	F	F	F						
PAGANO SANTINO		F								
PAGGINI ROBERTO	F									
PAISSAN MAURO	F	C	F	C						
PALEARI PIERANGELO	F	F	F	F	F					
PALUMBO GIUSEPPE			F	F	F					
PAMPO FEDELE										
PAOLONE BENITO	F	F	F	F						
PAOLONI CORRADO	F	C	F	C						
PARENTI NICOLA	F	F	F	F	F					
PARENTI TIZIANA	F	F	F	F	F					
PARISI FRANCESCO					C					
PARLATO ANTONIO	M	M	M	M	M					
PASETTO NICOLA										
PASINATO ANTONIO	F	F								
PATARINO CARMINE			F	F	F					
PECORARO SCANIO ALFONSO										
PENNACCHI LAURA MARIA	F	C	F	C						
PEPE MARIO	F	F	F	C	C					
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F	F	F						
PERALE RICCARDO	F	F	F	F	F					
PERCIVALLE CLAUDIO	F	F		F						
PERETTI ETTORE										
PERICU GIUSEPPE										
PERINEI FABIO	F	C	F	C						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■									
	1	2	3	4	5					
RIVERA GIOVANNI										
RIZZA ANTONIETTA	F			C						
RIZZO ANTONIO	F	F	F	F	F					
RIZZO MARCO										
ROCCHETTA FRANCO	M	M	M	M	M					
RODEGHIERO FLAVIO	F	F	F	F	F					
ROMANELLO MARCO										
ROMANI PAOLO	F									
RONCHI ROBERTO				F	F					
ROSCIA DANIELE	C	F	F	F						
ROSITANI GUGLIELMO				F						
ROSSETTO GIUSEPPE	F	F		F	F					
ROSSI LUIGI										
ROSSI ORESTE										
ROSSO ROBERTO	F	F	F	F	F					
ROTONDI GIANFRANCO		F	A	C						
ROTUNDO ANTONIO		C		C	C					
RUBINO ALESSANDRO	F	F	F	F	F					
RUFFINO ELVIO	F	C	F	C	C					
SACERDOTI FABRIZIO	F	F	F	F	F					
SAIA ANTONIO	C	C	F	C	C					
SALES ISAIA				C						
SALINO PIER CORRADO	F	F	F	F						
SALVO TOMASA	F									
SANDRONE RICCARDO		F	F	F	F					
SANZA ANGELO MARIA	F	F	F	A						
SARACENI LUIGI		C	F	C	C					
SARTORI MARCO FABIO	F	F								
SAVARESE ENZO			F	F	F					
SBARBATI LUCIANA			F	A						
SCALIA MASSIMO	A	C	A	C						
SCALISI GIUSEPPE	F	F	F	F	F					
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	C	C					
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO										
SCERMINO FELICE	F	C		C	C					
SCHETTINO FERDINANDO	F									
SCIACCA ROBERTO	C	C		C						
SCOCA MARETTA	F	F		F	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ▪									
	1	2	3	4	5					
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE		C	F	C						
SCOZZARI GIUSEPPE	F	C	F	C	C					
SEGNI MARIOTTO	F									
SELVA GUSTAVO										
SERAPINI ANNA MARIA										
SERVODIO GIUSEPPINA	F	F	F	C						
SETTIMI ALDO	F	C	F	C	C					
SGARBI VITTORIO										
SICILIANI GIUSEPPE	F	F	F	F						
SIDOTI LUIGI			F	F	F					
SIGNORINI STEFANO	F	F	F	F	F					
SIGONA ATTILIO	F		F	F						
SIMEONE ALBERTO	F	F	F	F						
SIMONELLI VINCENZO	F	F	F	F	F					
SITRA GIANCARLO										
SODA ANTONIO	F	C	F	C	C					
SOLAROLI BRUNO	F	C	F	C	C					
SOLDANI MARIO		F	F	F	F					
SORIERO GIUSEPPE	F	C	F	C	C					
SORO ANTONELLO				C						
SOSPISI NINO	F									
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO										
SPARACINO SALVATORE	F		F	F	F					
SPINI VALDO	F			C						
STAJANO ERNESTO	F		F	F						
STAMPA CARLA	C	C	F	C						
STANISCI ROSA		C	F	C	C					
STICOTTI CARLO	F	F	F	F	F					
STORACE FRANCESCO	F			F						
STORNELLO MICHELE		F		F	F					
STRICK LIEVERS LORENZO		F	F	C						
STROILI FRANCESCO	F	F	F	F	F					
SUPERCHI ALVARO		C	F	C						
TADDEI PAOLO EMILIO	F	F	F	F	F					
TAGINI PAOLO	F	F	F	F	F					
TANZARELLA SERGIO	A	C	F	C	C					
TANZILLI FLAVIO		F		F	F					
TARADASH MARCO		F	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■									
	1	2	3	4	5					
TARDITI VITTORIO	F	F	F	F	F					
TASCONE TEODORO STEFANO	F	F	F	F	F					
TATARELLA GIUSEPPE										
TATTARINI FLAVIO	F	C	F	C	C					
TAURINO GIUSEPPE	F	C	F	C	C					
TESO ADRIANO	M	M	M	M	M					
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	F					
TONIZZO VANNI	F	F								
TORRE VINCENZO										
TORTOLI ROBERTO	F	F	F	F	F					
TRANTINO VINCENZO										
TRAPANI NICOLA	F	F	F	F	F					
TREMAGLIA MIRKO	F									
TREMONTI GIULIO										
TREVISANATO SANDRO			F	F	F					
TRINCA FLAVIO	F	F	F	F	F					
TRINGALI PAOLO										
TRIGNE ALDO	F	C	F	C	C					
TURCI LANFRANCO	F	C	F	C						
TURCO LIVIA										
TURRONI SAURO	M	M	M	M	M					
UCCHIELLI PALMIRO	F	C	F	C	C					
UGOLINI DENIS										
URBANI GIULIANO	M	M	M	M	M					
URSO ADOLFO										
USIGLIO CARLO	F	F	F	F	F					
VALDUCCI MARIO	F	F	F	F	F					
VALENSISE RAFFAELE	F	F								
VALENTI FRANCA	F		F	F						
VALIANTE ANTONIO					C					
VALPIANA TIZIANA	C	C	F	C	C					
VANNONI MAURO	F	C			C					
VASCON MARUCCI	F	F			F					
VELTRONI VALTER										
VENDOLA NICHI	C	C	F	C	C					
VENEZIA MARIO										
VIALE SONIA	F	F	F	F	F					
VIDO GIORGIO	F	F	F	F	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ▪														
	1	2	3	4	5										
VIETTI MICHELE	F	F	F	F	F										
VIGEVANO PAOLO				A											
VIGNALI ADRIANO		C													
VIGNERI ADRIANA															
VIGNI FABRIZIO	F	C			C										
VIOLANTE LUCIANO	T	T	T	T	T										
VISANI DAVIDE															
VISCO VINCENZO		C	F												
VITO ELIO	F	F	F	F											
VIVIANI VINCENZO	F	C	F	C	C										
VOCCOLI FRANCESCO															
VOZZA SALVATORE		C	F	C	C										
WIDMANN JOHANN GEORG	F		F	C	A										
ZACCHEO VINCENZO	F	F													
ZACCHERA MARCO	F	F	F	F	F										
ZAGATTI ALFREDO	F	C	F	C	C										
ZANI MAURO	F	C													
ZELLER KARL	F	F	F	C	C										
ZEN GIOVANNI	F	F	F		C										
ZENONI EMILIO MARIA	F		F	F	F										
ZOCCHI LUIGI	F	F	F	F											